

**RED**  
REGOLAMENTO EDILIZIO



# CPA

Carta delle Potenzialità Archeologiche

**REGOLAMENTO EDILIZIO**  
**ALLEGATO A10**

## CPA\_01

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO**



**SE.ARCH.** SRL

BOLZANO



**MUSEI  
CIVICI  
REGGIO  
EMILIA**



Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio per la  
città metropolitana di Bologna  
e le province di Modena,  
Reggio Emilia e Ferrara

**SINDACO  
MARCO MASSARI**

**ASSESSORE A RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE  
CARLO PASINI**

ADOZIONE  
DELIBERA C.C. N. .... DEL ...../...../.....

APPROVAZIONE  
DELIBERA C.C. N. .... DEL ...../...../.....



**CPA\_01**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA  
DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO**

	<p><b>COMUNE DI REGGIO EMILIA</b>  <i>Area Rigenerazione Urbana e Infrastrutture Sostenibili</i>  <b>Servizio Pianificazione Urbanistica e Edilizia Privata</b>  Via Emilia San Pietro 12 - 42121 Reggio nell'Emilia (RE)</p>		<p><b>MUSEI CIVICI REGGIO EMILIA</b></p>
	<p><b>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara</b>  Via Belle Arti, 52 - 40126 Bologna</p>	<p>Pagina 1 di 88</p>	

**GRUPPO DI LAVORO:**

**dott.ssa ANNALISA CAPURSO**

DIREZIONE SCIENTIFICA DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA.

**arch. ELISA IORI RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO**

DIRIGENTE DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E EDILIZIA PRIVATA DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

**SE.ARCH. SRL**

dott. NICOLA CASSONE, archeologo

(analisi storico-archeologica, analisi geomorfologica, analisi paleoambientale)

dott. RAFFAELE FANELLI, archeologo

(gestione dati informatizzati, gestione progetto GIS, realizzazione delle carte tematiche)

**SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E EDILIZIA PRIVATA DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA**

geom. Andrea Anceschi

arch. Marina Parmiggiani

<b>PREMESSA</b> .....	<b>03</b>
<b>1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E DATI CONOSCITIVI</b> .....	<b>05</b>
1.1 Definizione di potenzialità archeologica.....	05
1.2 Criteri metodologici.....	05
1.3 I dati archeologici.....	09
1.3.1 Vincoli e tutele archeologiche.....	12
1.4 Dati integrativi relativi all'evoluzione storica del territorio.....	15
1.4.1 Fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari.....	15
1.4.2 Analisi della cartografia storica.....	21
1.4.3 Analisi della toponomastica.....	28
1.4.4 Analisi degli aspetti geologici, geomorfologici e paleoambientali.....	34
<b>2. VALUTAZIONE DEI DATI CONOSCITIVI E CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA</b> .....	<b>42</b>
<b>3. CARATTERISTICHE DEI CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA</b> .....	<b>47</b>
3.1 Tabella di sintesi dei contesti territoriali a differente potenzialità archeologica.....	60
3.2 Tabelle dei contesti territoriali a differente potenzialità archeologica riferiti alle diverse quote dal p.d.c .....	65
<b>4 CONCLUSIONI</b> .....	<b>67</b>
<b>5 BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>74</b>
5.1 Fonti documentarie edite.....	74
5.2 Studi.....	76
5.3 Cartografia tematica.....	86
5.4 Risorse in rete .....	87

## PREMESSA

Il presente elaborato illustra la Carta della Potenzialità Archeologica, che integra gli aspetti archeologici in adeguamento agli art. 46, comma 4, e art. 47, comma 5, delle Norme di Attuazione del PTCP.

In ottemperanza all'art. 46 del PTCP, la presente Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio costituisce un approfondimento, ai sensi dell'art. 22, comma 7 della L.R. 24/2017; e le norme prescrittive, di cui all'Elaborato denominato "CPA\_03 - **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - DISCIPLINA DELLE TUTELE**", definiscono il quadro normativo di riferimento insieme al PUG e al Red, Regolamento Edilizio, di concerto con la Soprintendenza.

Per la redazione degli elaborati del sistema archeologico ci si è avvalsi delle Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna

(<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>).

La presente Relazione delle potenzialità archeologiche del territorio è stata redatta dal dott. Nicola Cassone, archeologo specializzato e direttore tecnico, collaboratore dei Musei Civici di Reggio Emilia, sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, dott.ssa Annalisa Capurso.

Gli elaborati pertinenti al sistema archeologico sono i seguenti:

ELABORATO	DESCRIZIONE
CPA_01	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO
CPA_02	CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE
CPA_03	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - DISCIPLINA DELLE TUTELE
CPA_04.a FOCUS Centro Storico	CARTA STORICA DEL 1763 DEL CS DI REGGIO EMILIA con sovrapposizione del DBTR e inserimento dei siti archeologici medievali
CPA_04.b FOCUS Centro Storico	CARTA ARCHEOLOGICA DEL CS DI REGGIO EMILIA con inserimento del microrilievo, equidistanza =1 m.
CPA_04.c FOCUS Centro Storico	CARTA ARCHEOLOGICA DEL CS DI REGGIO EMILIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE MAGGIORMENTE INDIZIATE ALLA CONSERVAZIONE DI DEPOSITI ARCHEOLOGICI INTEGRALMENTE O PARZIALMENTE INTATTI (RISERVE ARCHEOLOGICHE)
CPA_05.a	CARTA ARCHEOLOGICA DELLE ANOMALIE DA FOTOGRAFIA AEREA
CPA_05.b	SCHEDATURA DELLE ANOMALIE RICONTRABILI DA FOTOGRAFIA AEREA
CPA_06	SCHEDATURA DEI TOPONIMI

Fa parte della ricostruzione del quadro Conoscitivo Diagnostico la Carta Archeologica costituita dai seguenti elaborati così come aggiornati:

QCD_C5.A	Relazione archeologica
QCD_C5.B	Schedatura dei siti archeologici
QCD_C5.C	Carta Archeologica - CA

## **1 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E DATI CONOSCITIVI**

### **1.1. Definizione di potenzialità archeologica**

La potenzialità archeologica si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo integrato delle conoscenze dei depositi archeologici già noti con l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e con l'analisi del popolamento antico in una prospettiva diacronica. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire contesti territoriali nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione. La "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" è un approfondimento normativo, elaborato al fine di tutelare le potenzialità archeologiche del territorio orientando in modo consapevole le scelte di trasformazione e definendo contemporaneamente coerenti normative specifiche per opere che implicano scavo e/o modificazione del sottosuolo.

### **1.2 Criteri metodologici**

Per redigere la Carta delle Potenzialità è necessario affiancare alle valutazioni di carattere strettamente archeologico, basate sulla sistematizzazione dei dati noti riferiti ai singoli siti, le analisi riguardanti l'assetto geologico e geomorfologico, nonché un più generale inquadramento dell'evoluzione storica del paesaggio e delle trasformazioni subite dal territorio nel corso del tempo. Pertanto la sua elaborazione è stata condotta da un gruppo di lavoro interdisciplinare, con la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Si rende pertanto necessaria la realizzazione della valutazione integrata delle conoscenze specialistiche (bibliografia scientifica, cartografia storica e tematica, carte archeologiche, ricerche storiche e paleo-ambientali, toponomastica) e la definizione dei contesti territoriali a differente potenzialità archeologica; si tratta di un'operazione complessa, che necessita di diverse fasi di attenta interpretazione e interpolazione di dati specialistici.

Per consentire l'utilizzo della "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" come strumento prescrittivo, utile alla fase di attuazione della pianificazione urbanistica, è indispensabile giungere ad una sintesi delle conoscenze acquisite sistematizzando le informazioni specialistiche raccolte attraverso le seguenti elaborazioni tematiche:

- analisi delle evidenze archeologiche;
- fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari;
- analisi della cartografia storica;
- ricostruzione dell'evoluzione storica del territorio, attività che comprende anche l'analisi dei dati della topografia e della toponomastica storica riferibili al paesaggio antico, medievale e moderno nella fase preindustriale;
- analisi degli aspetti geologici, geomorfologici e paleoambientali di base e loro precisazione con l'ausilio di dati dettaglio;

I dati raccolti sono stati organizzati utilizzando un applicativo GIS (Geographic Information System) in modo da facilitare la gestione delle informazioni e il confronto dei diversi tematismi. Con la realizzazione di un apposito Repertorio cartografico organizzato in geodatabase, i dati relativi alle evidenze storico-archeologiche sono stati relazionati con le altre elaborazioni tematiche necessarie per l'elaborazione della Carta delle potenzialità.

Il Repertorio utilizza il sistema di coordinate geografiche Monte Mario Italy1 - EPSG 3003 perfezionato con il nuovo algoritmo di trasformazione AD400\_V2M adottato dalla regione al fine di rendere coerenti i dati con il DataBase Topografico Regionale (DBTR), realizzando una struttura in grado di restituire visivamente le evidenze tecniche raccolte mediante elaborati cartografici e schedature.

Sulla base dei dati storico-archeologici disponibili e sull'analisi della vocazione insediativa antica che esprime un determinato contesto territoriale, è possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti in quello stesso contesto, secondo i seguenti parametri:

### **a) Cronologia del deposito archeologico.**

Si utilizzano definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio: età preromana, romana, altomedievale, ecc.) in riferimento alle diverse categorie di depositi archeologici (resti strutturali più o meno conservati e tracce di frequentazione).

### **b) Categorie del deposito archeologico, differenziate in:**

- **resti di strutture:** presenza di murature, conservate in fondazione o in elevato, a seconda delle diverse profondità di giacitura dei depositi, costituite da elementi in laterizio, ciottoli e pietra o, in particolari condizioni, anche da elementi deperibili quali argilla pressata e legno; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;

- **tracce di frequentazioni:** presenza antropica riconoscibile attraverso determinate caratteristiche dei suoli, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.

### **c) Profondità di giacitura dei depositi archeologici.**

Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Si definiscono convenzionalmente tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:

-superficiale, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di humus. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e i 50 cm di profondità;

-semisepolto, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 50 cm e 1 metro dal piano di calpestio attuale;

-sepolto, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1 metro dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha

occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.

#### **d) Grado di conservazione dei depositi archeologici.**

Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici. Possono definirsi tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:

- **BUONO:** possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture di differenti periodi, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso);
- **MODESTO:** si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive;
- **VARIABILE:** si intende la possibilità che coesistano in uno stesso contesto i gradi di conservazione buono e modesto. Il grado di conservazione variabile può essere determinato sia dalla non uniformità degli interventi antropici/naturali all'interno di uno stesso contesto (come eventi alluvionali o sbancamenti molto circoscritti) sia dalle caratteristiche dei singoli depositi archeologici (ad esempio negli insediamenti pre-protostorici la densità di strutture sottoscavate rende ben leggibili anche resti di cui non si conservano piani e parti in alzato).

Un discorso a parte va fatto per il grado di conservazione dei depositi archeologici nei contesti soggetti ad intense trasformazioni antropiche recenti;

in queste aree, caratterizzate da un alto tasso di urbanizzazione per processi insediativi e/o infrastrutturali, costituiscono possibili "vuoti archeologici", ossia è molto probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico recente abbia distrutto, totalmente o in parte, depositi archeologici preesistenti.

### 1.3 I dati archeologici

I dati archeologici presenti all'interno del Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG di Reggio Emilia, approvato in data 08/05/2023 con Delibera C.C. n°91 sono stati sistematizzati ed aggiornati nel corso della redazione del presente approfondimento normativo e ne costituiscono parte integrante, in appendice, come aggiornamento sostitutivo dei seguenti elaborati, a cui si rimanda per approfondimenti:

- QCD\_C5. A -Relazione archeologica
- QCD\_C5. B -Schedatura siti archeologici (ved. fig. 2)
- QCD\_C5. C -Carta archeologica (ved. fig. 1)

Negli elaborati del Piano denominato “Carta delle potenzialità archeologiche” (d’ora in avanti CPA), verranno riportate solo le presenze archeologiche certe, con areali definiti e perimetrabili e con dati stratigrafici sufficienti a determinarne con certezza la profondità di giacitura.

A tale scopo è stato realizzato appositamente un elaborato grafico del potenziale archeologico del territorio comunale denominato CPA\_02, dove i siti appaiono distinti in base alle diverse categorie di giacitura dei depositi archeologici previste dalle Linee Guida per l’elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio.

Nella CPA vengono riportate anche tutte quelle presenze archeologiche che rappresentano tracce di frequentazione antica non perimetrabili, come accade per i paleosuoli, perché potenzialmente molto più ampie rispetto al limitato settore di scavo all’interno del quale tali presenze sono state documentate; in questi casi la geometria dei siti riferiti ai paleosuoli coincide con quella della trincea o del sondaggio all’interno del quale se ne è potuta accertare la presenza, ma se ne deve ipotizzare una più ampia estensione.

Sulla base di queste elaborazioni, per quanto riguarda gli elementi archeologici accertati nel territorio comunale di Reggio Emilia, la CPA riporta:

- i siti archeologici accertati o potenzialmente presenti, ovvero le presenze archeologiche localizzate e ancora presenti sul territorio. Tali presenze vengono distinte in base alla differente profondità di giacitura dal piano campagna e sono differenziate con grafica convenzionale riferita alla cronologia mediante l'utilizzo di colori diversi per ogni epoca, così come indicato nelle Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (pp. 97-98).
- I principali assi della viabilità antica ancora in persistenza nel reticolo viario moderno (in *primis* il tracciato storico della via Emilia, ma anche i tratti delle strade romane oblique alla centuriazione) ed i *limites* della centuriazione.
- I tracciati dei tratti accertati degli acquedotti romani
- Le anomalie desunte dalla fotointerpretazione di foto aeree e satellitari
- I toponimi più significativi in relazione all'evoluzione storica ed ambientale del territorio
- gli elementi paleoambientali più significativi, che comprendono i terrazzi alluvionali antichi, i paleoalvei, i canali fluviali delimitati da orli di terrazzi, i dossi fluviali rilevati sul piano di campagna, le aree vallive, soggette ad impaludamento.

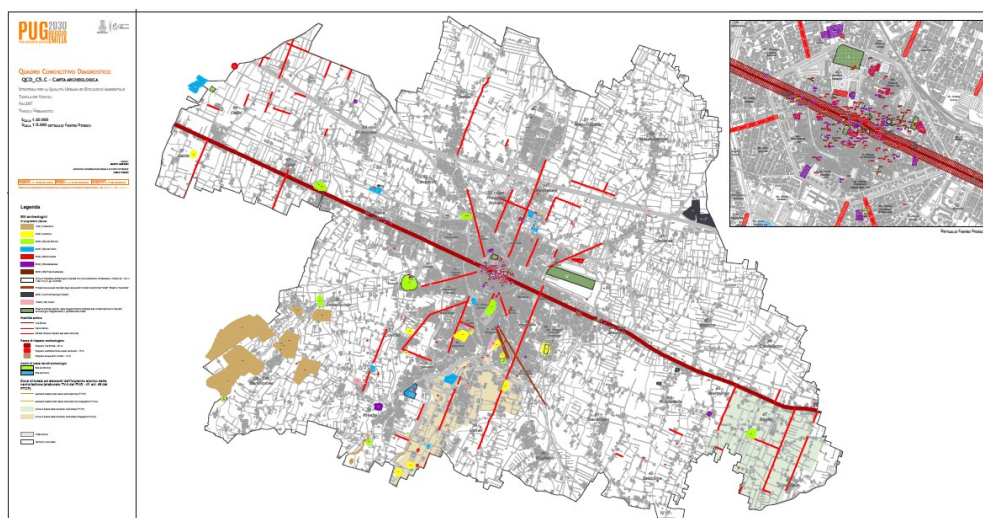


Fig. 1. PUG del Comune di Reggio Emilia, Quadro Conoscitivo Diagnostico, QCD\_C5.C - CARTA ARCHEOLOGICA

PUG 2030 Pianificazione Urbanistica Generale		EVIDENZE STORICO - ARCHEOLOGICHE		SCHEDA A		
Compilatore		CASSONE N. - SE.ARCH (BZ)		ID progressivo	5093	
Data compilazione		26.09.2022		Sito pluristratificato Bronzo 3007		
Definizione		Domus rustica				
Localizzazione	Ambito	28		RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI		
	Toponimo	Bucco del Signore - Villaggio Manenti		Sistema di coordinate: Monte Mario / Italyzone 1		
	Via	VIA ENZO BALDONI - PARCO	Cod. Via	5385	Est (m)	1.629.549
	Civico	16	Barrato		Nord (m)	4.947.912
				Quota slm (m)	63	
Caratterizzazione	Geomorfologia	Alta pianura, conoide del Crostolo				
	Quota rinvenimenti	superficiale	Quota strato (m)	0		
	Estensione (mq)	726				
	Stratigrafia					
	Grado di ubicabilità	certa e ben definita				
Cronologia	Epoca	Romana				
	Periodo					
	Fase	Piena				
	Attendibilità cronologica					
	Descrizione	Affioramento in superficie, dopo le anature, di materiale edilizio tra cui tegole, blocchi di malta, ceramica ed anforacci. Tali evidenze sono riconducibili ad uno o più edifici rustici.				
	Modalità di ritrovamento	scavo d'emergenza				
	Bibliografia	Tirabassi 1979, sch. 26, pp.92-93; Tirabassi 1996, sch. 26 pp. 70-71; Chierici 1876				
Fonti archivistiche						
Note	Il sito, in parte compromesso da una manriera ottocentesca, è stato recentemente oggetto di lottizzazione che lo ha risparmiato trasformandolo in verde condominiale.					
TUTELA VIGENTE		TUTELA PROPOSTA				
Decreto Ministeriale		No	Rif. Min.			
Pianificazione Provinciale		Si	Scheda n.	23		
				<b>B2</b>		

SCHEDA B	
ID progressivo	5093
Epoca	Romana

Fig. 2. PUG del Comune di Reggio Emilia, Esempio di scheda di evidenza archeologica riferita ad un sito di età romana (QCD\_C5.B SCHEDATURA DEI SITI ARCHEOLOGICI - scheda 5093)

Le attività di analisi delle evidenze archeologiche hanno previsto la raccolta e l'elaborazione di dati bibliografici, archivistici e di programmazione territoriale, al fine di aggiornare ed integrare le informazioni contenute nella bibliografia specializzata, negli archivi della Soprintendenza e nel PTCP vigente.

I dati d'archivio sono stati consultati presso i seguenti istituti:

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Settore Archeologia, Ufficio di Bologna, Archivio Storico, Corrente e Relazioni di scavo

Comune di Reggio Emilia, Musei Civici, Archivio storico

Comune di Reggio Emilia, Servizio Rigenerazione Urbana, Archivio.

I dati bibliografici sono stati reperiti presso la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna e presso la Biblioteca delle Arti dei Musei Civici di Reggio Emilia. Per l'elenco dei testi e delle risorse tematiche disponibili in rete consultate si rimanda al paragrafo 5.4 della presente relazione- "Risorse in rete".

### 1.3.1. Vincoli e Tutele archeologiche

In generale i beni archeologici sono tutelati dal D.lgs. 42/2004, artt. 88-94 e, per quanto attiene le opere pubbliche in materia di archeologia preventiva, dal D.lgs. 50/2016, art. 25. Nel territorio comunale di Reggio Emilia, cinque siti archeologici risultano sottoposti a decreto di vincolo archeologico diretto o indiretto ex L. 1089/1939, come si riassume nella seguente tabella. Si rimanda alle specifiche Schede di Sito allegate al PUG per una descrizione più puntuale dei singoli siti vincolati.

N.	DECRETO DI VINCOLO	LOCALITA'	TIPOLOGIA E CRONOLOGIA	SCHEDA PUG
1	D.M. 12/01/1982	Elsa, Rio Rubino	Abitato dell'età del Bronzo	3001
2	D.M. 20/07/1983	Casale di Rivalta, via D. Orlandini	Abitato dell'età del Ferro di fase etrusca	4004
3	D.M. 29/10/1991 D.M. 24/02/2014	Via A. Tamburini	Settore della necropoli orientale di Regium Lepidi	5003
4	Declaratoria 20/06/1994	Via Emilia S. Pietro n. 4	Resti strutturali in muratura pertinenti ad un edificio di epoca romana riferibile alla prima età imperiale.	5038
5	D.M. 8/06/2001	Bazzarola, via Mazzacurati	Abitato plurifase di età neolitica	2004

### PTCP

L'articolo 47 delle Norme di Attuazione del PTCP dispone *“la tutela e la valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di Enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste”*.

Il Piano distingue i beni di interesse storico-archeologico secondo le seguenti categorie:

*- a) complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;*

*- b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali e/o strutture già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa;*

*- b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;*

*-c) area di tutela degli acquedotti romani;*

*-d) aree di rispetto archeologico alla via Emilia e alle strade romane "oblique".*

Il Piano individua i beni di interesse storico-archeologico di cui alle lettere a), b1) e b2) e gli elementi di cui alle lett. c) e d) nella tav. P5a. Ulteriori aree meritevoli di tutela sono individuate nel Quadro Conoscitivo (Allegato 4) demandando ai Comuni la loro definizione definitiva (perimetrazione e disciplina di tutela). La catalogazione completa di tutti i beni d'interesse storico-archeologico individuati nel presente Piano è contenuta nell'Allegato 7 delle Norme Attuative del PTCP.

Per i complessi e le aree appartenenti alle categorie di cui alle lettere a), b1) e b2) del secondo comma, valgono gli indirizzi di cui ai successivi commi 7, 8 e 9, 12 le prescrizioni di cui ai successivi commi 6, 10 e le direttive di cui ai successivi commi 5 e 11.

## **PUG - PIANO URBANISTICO GENERALE DI REGGIO EMILIA**

All'interno dell'Art. 2.2 degli Indirizzi Disciplinari del PUG (Valutazione di ammissibilità urbanistica degli interventi in relazione a specifici fattori d'impatto), per quanto riguarda la Verifica della tutela archeologica si dispone quanto segue: *“nelle more dell'approvazione della Carta della Potenzialità archeologica e della suddivisione dei nuovi siti archeologici noti sul territorio comunale tra tipologia a, b1 e b2 (come previsto dalle “Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio” approvate con DGR 274/2014) vale quanto indicato nella Tavola dei Vincoli (TV.4) e quanto indicato all'art. 5, CAPO II, TITOLO II del Red in base al quale è subordinato a nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici ogni intervento comportante modifiche al sottosuolo previsto: all'interno della perimetrazione dei siti presenti nella carta archeologica (elab. QCD\_C5C); nel centro urbano di antico impianto di Reggio Emilia, ossia nel centro storico (art. 7.1); e nelle aree di rispetto archeologico della via Emilia (50 metri per lato dall'asse stradale attuale) e delle strade romane oblique (15 metri per lato dall'asse stradale attuale).*

*Per gli interventi posti nelle restanti aree è necessario acquisire il nulla osta della competente Soprintendenza, settore archeologia, per opere che prevedono scavi con profondità tra i 50 e i 100 cm dal piano di calpestio su areali uguali o maggiori di 80 mq, nonché per tutte le opere che prevedono scavi con profondità superiori a 100 cm. Alle istanze, contenenti elaborati progettuali e relazione tecnica, utili alla comprensione di ubicazione, estensione e profondità degli scavi ad esse collegate, dovrà essere allegato stralcio della carta archeologica con posizionamento dell'intervento proposto. Per le opere pubbliche vale l'art.25 del D. Lgs.50/2016 relativo all'archeologia preventiva.*

*Per quanto riguarda le “persistenze centuriali” è fatto divieto di alterarne le caratteristiche essenziali degli elementi caratterizzanti; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere gli analoghi elementi lineari della centuriazione. Restano comunque fermi i disposti di cui agli artt. 20 e 90 del D.Lgs. 42/04, circa*

*l'obbligo di segnalare e di non distruggere o danneggiare eventuali rinvenimenti archeologici fortuiti nei quali si dovesse incorrere nel corso dei lavori.*

#### 1.4 Dati integrativi relativi all'evoluzione storica del territorio

##### 1.4.1 Fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari

Ai fini della redazione della CPA è stata svolta un'ulteriore attività di analisi dei dati territoriali: tale attività ha portato all'individuazione di una serie di anomalie presenti sul terreno mediante fotointerpretazione di ortofoto aeree e satellitari. A tale scopo sono state analizzate su tutto il territorio comunale le ortofoto delle diverse serie di riprese aeree e satellitari disponibili, a partire dalle ortofoto aeree della Royal Air Force (1943-1945) sino ad oggi. Questa attività ha permesso di riconoscere alcune vestigia di paesaggio fossile di cui non resta altra memoria documentale, come ad esempio l'andamento di elementi dell'idrografia antica. Ogni anomalia individuata, sia di origine naturale che di origine antropica, è stata georeferenziata in ambiente GIS; per ogni anomalia è stata inoltre compilata un'apposita scheda analitico/descrittiva ed interpretativa (ved. fig. 3).

Tale scheda ha previsto la compilazione delle seguenti voci:

- Ambito territoriale, distinto in: terrazzi alluvionali antichi, terrazzi alluvionali recenti, alta pianura, media pianura, dossi di pianura ecc.
- Località/Toponimo
- Coordinate Geografiche (Monte Mario /Italy zone 1)
- Quota media s.l.m. del suolo su cui è stata individuata l'anomalia
- Dati ortofoto: si riferiscono alla fonte aerofotografica in cui si è potuta osservare l'anomalia
- Tipo di anomalia: si distinguono in tracce visibili sul terreno con copertura vegetale (cropmarks) e tracce visibili sul terreno privo di copertura vegetale (soilmarks), indiziate da un differente colore del terreno in coincidenza con le anomalie stesse,

- Origine: si distingue l'origine naturale (ad es. una traccia di paleoalveo) o artificiale (ad es. strutture edilizie sepolte) dell'anomalia
- DESCRIZIONE delle anomalie: si descrivono la forma, l'orientamento e le differenze cromatiche sul terreno o sul manto vegetale che caratterizzano l'anomalia
- DIMENSIONI dell'anomalia: si riportano le misure lineari e/o le misure della superficie totale e del perimetro dell'anomalia
- INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA: in tale voce si attribuisce una possibile interpretazione dell'anomalia, dopo averne determinato l'origine naturale o artificiale
- INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA: nell'impossibilità di stabilire, in assenza di indagini mirate sul campo, una cronologia assoluta per le anomalie individuate da aerofoto, si indicano quasi sempre indicazioni cronologiche relative; ad esempio nel caso della traccia di un paleoalveo, se tale traccia è sovrastata da persistenze riferibili alla centuriazione romana essa va senza dubbio considerata più antica di tali persistenze; se invece la traccia del paleoalveo sovrasta, interrompendoli, elementi centuriali romani, essa va considerata posteriore a queste persistenze.
- AFFIDABILITÀ / INTERPRETAZIONE: tale voce si riferisce all'affidabilità interpretativa dei dati aerofotografici consultati, valutati in base al grado di riconoscibilità dell'anomalia ed alla persistenza della sua visibilità in più aereofoto scattate in anni e stagioni differenti o in una sola immagine fotografica. Più ampia è la visibilità dell'anomalia nel corso del tempo più il suo grado di affidabilità è alto.
- NOTE
- BIBLIOGRAFIA

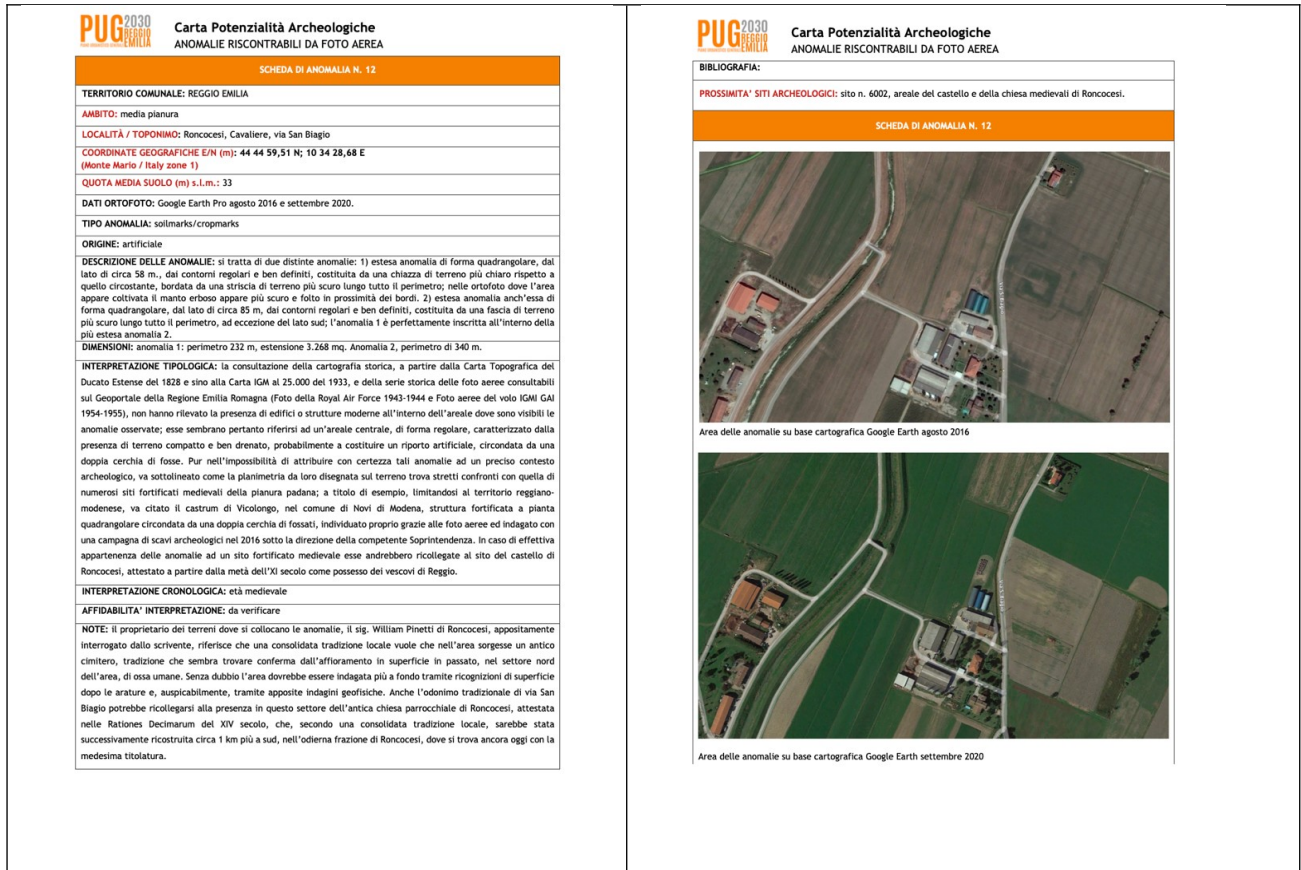


Fig. 3. CPA del Comune di Reggio Emilia, esempio di scheda di anomalia da foto aerea (CPA\_04b)

La fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari ha portato all'identificazione di una serie di anomalie, sia di origine naturale che di origine antropica, che costituiscono nuovi elementi utilizzabili per la comprensione dell'evoluzione ambientale e del popolamento del comprensorio gravitante attorno alla città storica di Reggio Emilia; tale attività è stata ovviamente condotta solo nelle aree poco o per nulla urbanizzate, dove l'analisi delle ortofoto non è ostacolata o impedita del tutto dalla fitta trama delle infrastrutture e dell'edificato, che cancellano ogni traccia visibile del paesaggio storico. L'analisi dei repertori ortofotografici ha portato al riconoscimento ed alla schedatura delle seguenti anomalie:

- ANOMALIE DI ORIGINE NATURALE (schede nn. 1, 2, 3, 5, 8, 10)
- Anomalie di origine antropica (schede nn. 4, 6, 7, 9, 11, 12).

Le anomalie nn. 1 e 2, individuate nel settore di alta pianura tra le frazioni di Villa Bagno e Corticella, si riferiscono ad un paleoalveo ad andamento meandriforme pertinente ad un piccolo corso d'acqua pedeappenninico attivo probabilmente in un periodo anteriore all'età romana, poiché alcune persistenze centuriali rilevate nell'area vi si sovrappongono.

L'anomalia n. 3 è stata interpretata come un meandro di paleoalveo attivo probabilmente nell'età del Bronzo; si tratta infatti della traccia di un corso d'acqua pede-appenninico che lambiva ad est l'insediamento terramaricolo di Villa Bagno (sito 3009); lungo questo corso d'acqua venne probabilmente realizzato un canale derivatore artificiale per alimentare il fossato della terramara.

L'anomalia n. 4, rilevata in via delle Vaje, nelle campagne ad ovest di Villa Bagno, è stata a suo tempo già descritta da J. Tirabassi nel Catasto dei Siti dell'età del Bronzo (TIRABASSI 1996 sito n. 28, pp. 73-75); essa si configura come un'ampia estensione di terreno chiaro di circa 4300 mq, interpretata come evidenza di un settore delle arginature della terramara, realizzate con riporti di ghiaia successivamente compattati, che rendono tali strutture visibili come anomalie per la loro differente composizione rispetto ai terreni circostanti.

L'anomalia n. 5 stata individuata nei terreni posti tra la chiesa di Sabbione e l'abitato di Piazza di Sabbione, in un settore di alta pianura attraversato dall'antico corso del torrente Tresinaro, deviato artificialmente in Secchia presso Rubiera agli inizi del XIII secolo. Si tratta di un'anomalia ad andamento meandriforme visibile per una lunghezza di circa 275 m. e larga mediamente oltre 20 m; essa si colloca all'interno di una depressione valliva incisa sulla piana alluvionale antica e va senza dubbio riferita alla traccia del canale fluviale del Tresinaro Vecchio, vista anche la denominazione del fosso di scolo che percorre l'anomalia, detto "fossetta Tresinara Vecchia".

L'anomalia n. 6 si situa nei terreni a sud del Canale di Secchia presso la località di Ponte del Gazzo, in frazione Sabbione; si tratta di una serie di tracce lineari ad andamento E-W e N-S, perpendicolari tra loro, che appaiono di orientamento difforme rispetto all'attuale reticolo idrografico di superficie; si potrebbe trattare di antichi canali di scolo sepolti, riferibili ad appoderamenti di età romana o, più

probabilmente, di età medievale, visto il loro apparente orientamento con il canale di Secchia.

L'anomalia n. 7, identificata a SW di Canali, nei terreni posti ad est di via Molire, appare costituita da due linee ad andamento rettilineo che si intersecano ad angolo retto con vergenza ad est; esse si distinguono per il loro colore, più scuro rispetto al terreno circostante; vista l'apparente regolarità dell'anomalia, difficilmente riconducibile ad una traccia lasciata da un corso d'acqua naturale, si ipotizza che possa riferirsi ad un fossato artificiale di epoca indeterminabile, anche se la sua forma appare analoga a quella che presentano, in planimetria, i fossati delle terramare emiliane individuati nelle foto aeree.

L'anomalia n. 8, ubicata in località Rivalentella, nei terreni posti a 500 m. ad est del torrente Crostolo è stata già identificata e descritta da J. Tirabassi nel suo Catasto dei Siti Neolitici (TIRABASSI 1987, pp. 113-120); si tratta della traccia di un antico canale fluviale del Crostolo che segna il limite tra l'attuale riva destra del Crostolo ed una sua più antica sponda, che giungeva a contatto dei terrazzi pleistocenici, probabilmente di formazione mindelrissiana. Questo paleoalveo doveva essere attivo durante il neolitico, vista la sua evidente relazione topografica e stratigrafica con i siti neolitici di Rivalentella-Cà Romesini e La Bolognesa (ved. schede siti nn. 2001 e 2002). L'anomalia segue perfettamente l'andamento di un'antica scarpata fluviale accuratamente rilevata dal Chierici nel 1874 in una piccola mappa allegata agli scavi da lui condotti su "due fondi di capanna di età neolitica" individuati a Rivalentella nel 1873. A partire dagli anni '60 del XX secolo la fascia di terreni posti tra la riva destra del Crostolo è stata sottoposta a continui livellamenti per le esigenze dell'agricoltura meccanizzata, determinando lo spianamento sistematico dei campi, con conseguente distruzione di tutte le tracce fossili superficiali di interesse geomorfologico presenti in questo settore. E' così del tutto scomparsa l'antica scarpata fluviale documentata dal Chierici, il cui andamento oggi è ricostruibile solo grazie all'anomalia qui individuata; essa infatti va appunto riferita al paleoalveo che seguiva la morfologia della scarpata, che scorreva alla sua base.

L'anomalia n. 9 è stata individuata nei terreni posti ad ovest di via Molire, in

prossimità dell'incrocio tra questa strada e via Renato Serra, in un fondo denominato La Campagna. Si tratta di un'anomalia visibile solo in presenza di terreno dissodato dalle arature, consistente in una chiazza di terreno più chiaro, dai contorni regolari, che si distingue dal terreno più scuro presente nelle aree circostanti; un sopralluogo sull'area condotto dallo scrivente nell'aprile del 2023 ha potuto appurare che l'anomalia si riferisce ad un affioramento di materiale archeologico di età romana (prevalentemente frammenti di embrici, mattoni, pietrame ed anforacei) localizzato in corrispondenza del sito archeologico n. 5100, corrispondente ad un'estesa domus rustica di età romana.

L'anomalia n. 10 è stata individuata nei terreni posti ad est di via dei Templari, a nord della frazione di Roncina; si tratta di un'estesa traccia ad andamento meandriforme, con vergenza a N, visibile per una lunghezza di circa 400 m; la larghezza dell'anomalia è mediamente di 25 m. Essa va posta in relazione ad un paleoalveo del torrente Modolena attivo in età medievale, come attestato dalle fonti documentarie coeve.

L'anomalia n. 11, rilevata nelle campagne a nord di Villa Cadè, in prossimità del corso del Rio Rubino, è stata a suo tempo già descritta da J. Tirabassi nel Catasto dei Siti dell'età del Bronzo (TIRABASSI 1996, sito n. 16, pp. 39-40.); si tratta di una traccia di terreno scuro, ad andamento semicircolare, che ricalca l'andamento del lato nord-occidentale del fossato perimetrale del piccolo abitato terramaricolo di Elsa-Rio Rubino (sito 3001). Le ortofoto anteriori al 1979 evidenziano anche la traccia della porzione sud-orientale del fossato, anch'essa ad andamento semicircolare, oggi non più leggibile; risale infatti a quell'anno una drastica modifica della morfologia di superficie dell'area, che portò alla rettifica del corso del Rio Rubino, che venne deviato ad est in una serie di canali di scolo rettilinei realizzati ex-novo. Tali modifiche degli assetti agrari dell'area, che comportarono anche estesi livellamenti del terreno, portarono appunto alla totale distruzione dell'intero settore sud-est della terramara.

L'anomalia n. 12 è stata individuata nelle campagne a nord di Roncocesi, a ridosso del margine orientale di via San Biagio; si tratta di un'estesa ed articolata anomalia, costituita da numerose linee regolari che appaiono in vari fotogrammi

sul manto erboso (cropmarks) che si articolano attorno ad un elemento dai contorni netti, di forma quadrangolare, esteso per oltre 7.000 mq, che sembra essere circondata da una doppia cerchia di fossati. Per analogie e riscontri puntuali con anomalie simili per forma ed estensione individuate in area padana, riferibili a siti fortificati di pianura di età medievale, si ipotizza che possa trattarsi delle evidenze del castrum di Roncocesi, attestato nelle fonti documentarie reggiane a partire dall'XI secolo e ad oggi non ancora identificato sul terreno.

#### 1.4.2 Analisi della cartografia storica

La lettura e interpretazione della cartografia storica è utile per risalire alla situazione topografica antecedente alle alterazioni dovute alle opere di trasformazione del paesaggio rurale avvenute durante il XX secolo ed alle recenti espansioni urbane e infrastrutturali, permettendo anche di identificare importanti connotazioni nell'assetto dell'uso del suolo (validi indicatori di particolari caratterizzazioni geomorfologiche del territorio, sono, ad esempio, le aree della pianura soggette a frequenti alluvioni). Sull'evoluzione dell'insediamento post-antico la consultazione della cartografia storica (in particolare quella catastale in scala 1:2000) fornisce informazioni che consentono di fare valutazioni anche di notevole precisione, se incrociate con dati archeologici e storico-architettonici degli edifici. La cartografia storica serve, inoltre, per riconoscere l'antica viabilità, l'andamento storico dei corsi d'acqua, i toponimi di interesse storico-archeologico, cioè quei toponimi possibili indicatori di insediamenti antichi, di norma non considerati nella sistematizzazione delle evidenze storico-archeologiche.

L'attività di analisi della cartografia storica per l'elaborazione della CPA di Reggio Emilia, ha previsto la consultazione dei fondi cartografici antichi conservati presso i seguenti istituti:

- Archivio di Stato di Reggio Emilia, "Cavamenti o acque": Sez. I, Carte del Comune di Reggio (1435-1767); Sez. II - Carte della commissione delle acque e strade foresi (1402-1882). "Comune di Reggio Emilia": Beni del Comune (1232-1794); Acque, strade, fabbriche (1391-1796); Fortificazioni (1322-1719).

- Biblioteca Municipale Panizzi, “Piante e vedute di Reggio” -Piante di Reggio (1590-1952), disponibile in versione digitale al seguente indirizzo:  
<http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?idSezione=1160>
- Musei Civici di Reggio Emilia, Museo Chierici di Paletnologia, Carta Archeologica della Provincia di Reggio Emilia in scala 1: 40.000 (1876).
- Archivio Ufficio Tecnico della Provincia di Reggio Emilia, “Mappe di impianto catastale del Comune di Reggio Emilia in scala 1:2000”: Forese (1888); Città (1896);

Tra le fonti bibliografiche si è rilevato particolarmente utile il repertorio delle mappe rurali del territorio reggiano curato nel 1985 da W. Baricchi (BARICCHI 1985b: W. Baricchi, Le mappe rurali del territorio di Reggio Emilia. Agricoltura e paesaggio tra XVI e XIX secolo, Casalecchio di Reno).

Sono anche state utilizzate le seguenti risorse disponibili in rete che consentono la consultazione online di elementi della cartografia storica:

Geoportale nazionale (Cartografia storica IGM in scala 1:25.000) = <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>

Geoportale Emilia Romagna (Carta Storica Regionale del 1853 in scala 1:50.000; Carta storica IGM di primo impianto del 1886 in scala 1:50.000) = <https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

Mapire.eu-Arcanum Maps, The Historical Maps Portal (Carta Storica del Ducato di Modena e Reggio del 1821 in scala 1:86.000)= <https://maps.arcanum.com>



Fig. 4. Biblioteca Panizzi, fondo Zeno Davoli, Justus Sadeler e bottega (1619 circa), Reggio di Lombardia, pianta prospettica della città.



Fig. 5. Archivio di Stato di Reggio Emilia, *Pianta della città di Reggio dedicata a questo illustrissimo publico fatta da Sairmezans capitano dell'artiglieria... scala di duecento brazza reggiane, (1763)*



Fig. 6 Stralcio della Carta Topografica del Ducato di Modena e di Reggio in Scala 1.86.000 (1821)



Fig. 7. Musei Civici di Reggio Emilia, stralcio della Carta Archeologica della Provincia di Reggio Emilia redatta da G. Chierici (1876).



Fig. 8. Archivio Ufficio Tecnico della Provincia di Reggio Emilia, stralcio del foglio n. 38 della mappa catastale del forese del Comune di Reggio Emilia in scala 1:2000 (1888).

Vi appare la località di San Michele in Bosco, con l'omonimo oratorio di fondazione medievale ancora oggi esistente all'interno della Zona Industriale di Mancasale, nel settore nord del territorio comunale.



### 1.4.3. Analisi della toponomastica

Il toponimo rende evidente il legame storicamente creatosi tra l'uomo, l'ambiente e le vicende storiche e culturali di un comprensorio territoriale, conservandone in molti casi la memoria nel corso del tempo. La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, spesso tramandati oralmente, che risentono, nella loro cristallizzazione in toponimi, degli influssi fonetici delle parlate locali. Nell'ambito territoriale del comune di Reggio Emilia si riscontrano diverse categorie di toponimi, riferibili con un certo margine di sicurezza a ben distinte epoche o fasi storiche; al fine della ricostruzione delle dinamiche connesse all'evoluzione storica su scala territoriale risultano particolarmente interessanti alcune categorie di toponimi:

a) i toponimi che conservano tracce riferibili alla diffusione del popolamento nelle età passate e quindi alla stratificazione diacronica di precisi modelli culturali o di consuetudini caratteristici di una determinata epoca; ad esempio appartengono a questa categoria i toponimi prediali di origine romana, che presentano, in ottemperanza alla formula catastale antica, il caratteristico suffisso -anum /ana (si veda ad esempio, nel comune di Reggio Emilia, i toponimi Fogliano, ancora esistente, e gli ormai scomparsi Scansano e Maccagnano) o il suffisso tardo antico -aticum (ad es. Massenzatico); la sopravvivenza di questi toponimi in un determinato ambito territoriale attesta la diffusione della proprietà fondiaria di età romana e la presenza di determinati nuclei gentilizi nel territorio.

b) i toponimi che attestano particolari forme del paesaggio oggi scomparse o relitte (geonimi) o la diffusione di essenze vegetali (fitonimi) o particolari pratiche agricole ormai del tutto abbandonate o desuete (ad es. La Montata, Il Burracchione, Stagno, La Valle, Roncocesi, Strinati ecc).

c) i toponimi che attestano la presenza di antiche strade, edifici, infrastrutture, attività produttive (Calvetto, Stradella, Il Migliolungo, Il Castello, Castione, La Fornace, Il Mulino, Osteria ecc.).

d) i toponimi che attestano antiche e particolari condizioni giuridiche delle

proprietà terriere (Il Livello, Il Beneficio, La Canonica, La Mensa ecc.)

e) gli agiotoponimi, che possono indicare la presenza di antichi edifici di culto oggi scomparsi (Chiesa Vecchia di Fogliano, Sant'Angelo, San Gemignano, San Michele in Bosco ecc).

Da un punto di vista metodologica l'utilizzo o meno di un toponimo come elemento significativo dell'evoluzione storica di un determinato ambito territoriale si basa sulla sua "storicità", ovvero sulla più antica attestazione di questo toponimo nelle fonti letterarie, documentarie o cartografiche: più tale attestazione è antica, più il toponimo si carica di valore testimoniale. L'attestazione o meno di un toponimo nella cartografia storica anteriore al XX secolo costituisce un elemento dirimente per determinare la storicità del toponimo stesso, in base al fenomeno, ben rilevato negli studi specialistici, di una notevole persistenza dei toponimi in età pre-industriale, soprattutto nelle zone rurali.

La formazione dei toponimi rilevati nell'ambito del comune di Reggio Emilia afferisce a un arco cronologico molto ampio, che va dalla protostoria sino all'età moderna; all'interno delle diverse categorie di toponimi si sono potuti distinguere i seguenti periodi storici identificabili come momenti di formazione dei toponimi rilevati:

A) ETÀ PREROMANA

B) ETÀ ROMANA E TARDO ANTICO

C) ALTO MEDIOEVO E BASSO MEDIOEVO

D) ETÀ MODERNA

Nella CPA sono stati evidenziati solo quei toponimi la cui presenza è associata ad evidenze archeologiche o a insediamenti storici noti o ne costituisce indizio probante. I toponimi più significativi come elementi di valore testimoniale in rapporto all'archeologia sono stati inseriti nella CPA con le seguenti modalità:

- I toponimi di accertata storicità non più utilizzati sono indicati tra parentesi
- I toponimi di accertata storicità ancora utilizzati sono indicati senza parentesi

- Sotto ad ogni toponimo verrà espresso l'anno relativo alla sua più antica attestazione in cifre arabe o il secolo relativo alla sua più antica attestazione in cifre romane.

In base a questi criteri si è provveduto a creare un'apposita scheda toponomastica che riporta i seguenti campi:

- NUMERO PROGRESSIVO DELLA SCHEDA
- COMUNE (indicazione del comprensorio comunale in cui è stato rilevato il toponimo)
- FRAZIONE (indicazione della frazione più vicina in cui si trova o è stato attestato il toponimo)
- TOPONIMO MODERNO (trascrizione del toponimo moderno, se ancora esistente e indicazione, tra parentesi, della fonte cartografica o documentaria in cui è presente il toponimo)
- TOPONIMO ANTICO (trascrizione della forma del toponimo attestata in passato se difforme dall'attuale e indicazione, tra parentesi, della fonte cartografica o documentaria che lo attesta)
- RELAZIONI DEL TOPONIMO CON L'INSEDIAMENTO STORICO: (descrizione sintetica di possibili relazioni storiche e linguistiche del toponimo con gli elementi dell'insediamento storico: borghi o villaggi, edifici di culto, strade, ponti, canali o altre infrastrutture, opifici o aree produttive ecc.)
- CATEGORIA DEL TOPONIMO: si specifica la categoria del toponimo (prediale, antroponimo, agiotoponimo, toponimo legato alla presenza di antiche strade o confini, geonimo, idronimo ecc.)
- ANNO/SECOLO DELLA PRIMA ATTESTAZIONE DEL TOPONIMO: si specifica in cifre arabe l'anno della prima attestazione o in cifre romane il secolo
- ATTRIBUZIONE CRONOLOGICA: per attribuzione cronologica si intende un'ipotesi di datazione di massima del toponimo, a prescindere dalla data della sua prima attestazione documentaria, su basi storico/linguistiche; in molti casi tale

confronto evidenzia come l'attribuzione cronologica di un toponimo sia, in molti casi, più antica rispetto alla data della sua prima attestazione; ad esempio i toponimi prediali che presentano il tipico suffisso -anum, derivati dalla diffusione della formula catastale di età romana, sono quasi sempre attestati solo a partire dal pieno medioevo.

- **INTERPRETAZIONE ETIMOLOGICA:** si analizza il lemma o la locuzione che può aver originato il toponimo in base ad una sua interpretazione linguistico/etimologica.
- **CONFRONTO CON ALTRI TOPONIMI ATTESTATI IN AMBITO REGIONALE:** in questo campo si evidenzia la presenza su scala regionale, estesa alle limitrofe regioni padane e alla Toscana, di toponimi identici o analoghi a quello schedato, al fine di attestarne la più o meno ampia diffusione.
- **FONTI/BIBLIOGRAFIA:** si indicano le principali fonti documentarie, bibliografiche o cartografiche in cui è attestato il toponimo
- **RELAZIONE DEL TOPONIMO CON SITI ARCHEOLOGICI:** si indica la sigla numerica del sito o dei siti archeologici presenti nella Carta Archeologica del PUG eventualmente presenti in coincidenza o nelle immediate vicinanze del toponimo e che pertanto potrebbero essere messi in relazione con esso.
- Si allegano infine alla scheda del toponimo due immagini, la prima tratta da uno stralcio della cartografia storica anteriore al XX secolo in cui compare il toponimo, la seconda dove si è evidenziata in rosso l'area del toponimo come appare sulla serie delle ortofoto satellitari Google Earth 2022.



AFFAROSI: C. AFFAROSI, Raccolta de Documenti e Monumenti. Citati nelle Memorie Istoriche del Monastero di S. Prospero di Reggio, in Memorie Istoriche del Monastero di S. Prospero di Reggio, I, Padova 1783, pp. 362-463.

BARICCHI 1985a: W. Baricchi (a cura di), Insediamento storico e beni culturali del Comune di Reggio Emilia.

C. REGGIANE, I: P. TORELLI, Le carte degli Archivi reggiani fino al 1050, Reggio Emilia 1921.

C. REGGIANE, II: P. TORELLI, F. S. GATTA, Le carte degli Archivi reggiani fino al 1050, Reggio Emilia 1938.

C. REGGIANE, III: P. TORELLI, F. S. GATTA, G. CENCETTI (a cura di), Le carte degli Archivi reggiani dal 1061 al 1066, in Studi e documenti, periodico trimestrale della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna, Sezione di Modena", 2 (1938), pp. 45-64 e 237-256, e 3 (1939), pp. 49-64, 111-126, 237-250.

COD. DIPL. MOD: G. TIRABOSCHI (a cura di), Codice Diplomatico, in Memorie Storiche Modenesi, I-V, Modena 1793-1795.

CRONICA SALIMBENE: O. HOLDER-EGGER (a cura di), Cronica fratris Salimbene de Adam ordinis minorum, MGH, SS, XXXII, Hannoverae-Lipsiae 1905-1913. Idem: G. SCALIA, B. ROSSI (a cura di) Cronica. Salimbene de Adam da Parma, Parma 2007.

LIBER FOCORUM: N. TACOLI (a cura di), Liber focorum quarteriorum ac viciniarum, et territorii civitatis Regii Lepidi sub anno MCCCXV, in ID., Parte seconda d'alcune memorie storiche della città di Reggio di Lombardia, Parma 1748.

LIBER GROSSUS: F. S. GATTA (a cura di), Liber grossus antiquus Comunis Regii. Liber Pax Constantiae, I-VI, Reggio Emilia, 1944-1962.

NIRONI 1971: V. Nironi, Stradario reggiano antico, Reggio Emilia.

PLACITI: C. MANARESI, I Placiti del "Regnum Italiae", I-III, Roma 1955-1960.

RATIONES DECIMARUM AEMILIAE: A. MERCATI, E. NASALLI ROCCA, P. SELLA, Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, VIII, Aemilia, Roma 1969.

REG. MANT: P. TORELLI (a cura di), Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi (Archivio di Stato in Milano), 1, Roma 1914.

ROMBALDI 1982: O. ROMBALDI, Il monastero di San Prospero di Reggio Emilia, Reggio Emilia.

TINCANI 2002: A. Tincani, Il monastero di San Tommaso di Reggio, 2002.

L'analisi dei dati toponomastici ha portato all'identificazione di 21 toponimi storici potenzialmente connessi con elementi dell'insediamento e della viabilità storica.

In particolare sono stati individuati riferimenti toponomastici che rivelano la presenza di castelli, villaggi ed edifici religiosi di età medievale di cui manca in alcuni casi ogni evidenza archeologica (ad es. il Castello di Gavasseto, scheda toponimo 9), il Castello del Tresinaro o Castellazzo (scheda toponimo 8), il castello di Cella (scheda toponimo 16), la Chiesa di Santa Maria Maddalena dei Templari (scheda toponimo 13), la chiesa ed ospedale di San Geminiano sulla via Emilia (scheda toponimo 17).

In presenza di evidenze archeologico/architettoniche ancora visibili in situ, il dato toponomastico ne permette una più sicura identificazione, come ad esempio nei seguenti casi: chiesa e monastero di San Vito (scheda toponimo 2), chiesa ed abitato medievale di San Michele in Bosco (scheda toponimo 18).

Di particolare interesse risulta inoltre la relazione tra toponimi storici ed alcuni assi viari che, per loro particolari caratteristiche topografiche, vanno riferiti a persistenze della viabilità antica e medievale: come nel caso di via della Pulce, via Francesca, Il Migliolungo, Stradella, Calvetro (schede toponimi 3, 4, 12, 5, 7).

#### **1.4.4 -Analisi degli aspetti geologici, geomorfologici e paleoambientali.**

In base a quanto indicato nelle Linee Guida (par. 4.2.2, Conoscenza geologica e geomorfologica), per elaborare la Carta delle potenzialità, è necessario il supporto

di:

- un'analisi geologica finalizzata ad aiutare a determinare la giacitura dei piani di calpestio frequentati dall'uomo nel passato e la loro possibile conservazione;
- l'individuazione degli elementi caratterizzanti l'assetto geomorfologico, utili per identificare quei contesti territoriali che possono essere particolarmente suscettibili di insediamento umano o quelli, al contrario, scarsamente vocati all'insediamento e per aiutare a ipotizzare il grado di conservazione dei depositi archeologici.

Nei settori di pianura, come nel caso del territorio del comune di Reggio Emilia, per elaborare la CDP sono utili indicatori le seguenti informazioni desumibili dalle cartografie tematiche geologiche, geomorfologiche ed idromorfologiche:

- le "unità geologiche", che forniscono l'età del "deposito sedimentario" e quindi possono essere di supporto per valutazioni riguardanti gli estremi cronologici dei depositi archeologici, sia superficiali che sepolti.
- gli "ambienti sedimentari", che indicano il fenomeno che ha generato il "deposito sedimentario" e quindi possono essere di aiuto per individuare a macro-scala i contesti territoriali che possono essere stati più o meno vocati all'insediamento antico e per esprimere valutazioni sul grado di conservazione dei depositi archeologici.

L'età del "deposito sedimentario" e l'estensione delle "unità geologiche" e degli "ambienti sedimentari", costituiscono indicatori di base che necessitano di essere verificati e precisati avvalendosi di dati di carattere geologico e geomorfologico di maggior dettaglio, ma soprattutto considerando i dati archeologici noti. Le sezioni geologiche interpretative di corredo alla Carta geologica regionale possono invece fornire, per alcune aree geografiche, il quadro di sovrapposizione stratigrafica delle unità "unità geologiche" e quindi aiutare a stimare la profondità di giacitura di eventuali depositi archeologici sepolti.

Per l'analisi degli aspetti geologici, geomorfologici e paleoambientali di base si sono utilizzati i seguenti strumenti, che comprendono cartografie tematiche di

dettaglio e relative relazioni analitico-descrittive:

Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 (Progetto CARG), F. 200 Reggio Emilia (1998-2001); F. 201 Modena (1995-1997)

Carta Geomorfologica della Pianura Padana in scala 1:250.000 (S.E.L.C.A. 1997)

Regione Emilia Romagna: Sito tematico della Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna, disponibile al seguente indirizzo:

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/geo/index.html>

PTCP della Provincia di Reggio Emilia, Quadro Conoscitivo, Sistema ambientale, ALLEGATO 6

a) Relazione: La geologia e la geomorfologia (2016)

b) Tavole: 1 -Carta degli elementi fisico-geomorfologici in scala 1:25.000 (2016)

PUG del Comune di Reggio Emilia,

Quadro Conoscitivo Diagnostico - E\_SICUREZZA TERRITORIALE,

a) QCD\_E3\_R Relazione geologica

b) QCD\_E3\_1 Carta geologica in scala 1:20.000

c) QCD\_E3\_2 Carta idromorfologica in scala 1:20.000

d) QCD\_E3\_3 Carta litologica in scala 1:20.000

e) QCD\_E3\_4 Carta dei suoli in scala 1:20.000

f) QCD\_E3\_5 Carta idrogeologica in scala 1:20.000

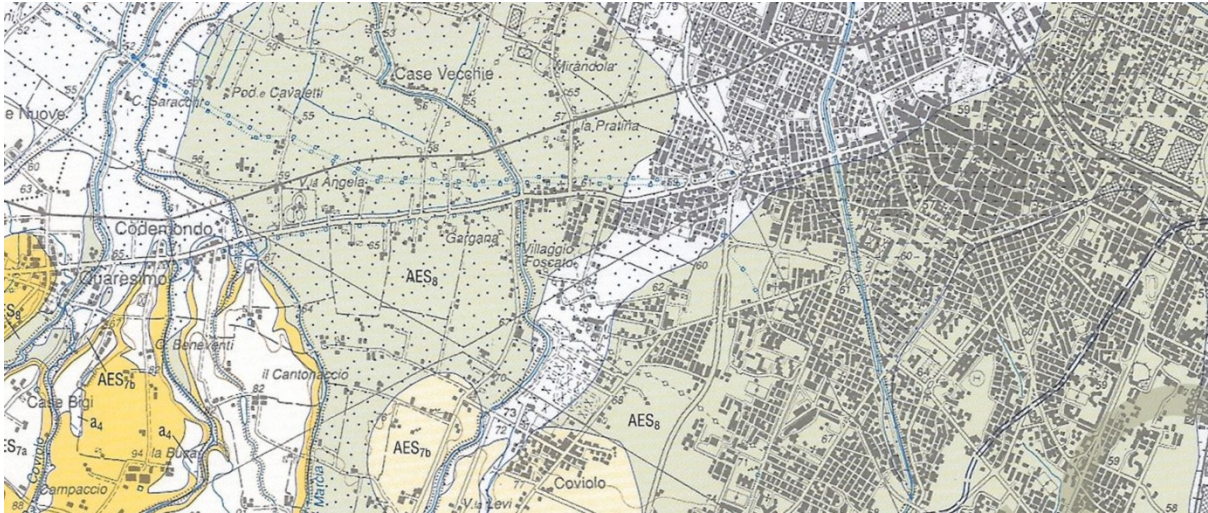


Fig. 11. Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, stralcio del Foglio 200-Reggio Emilia.

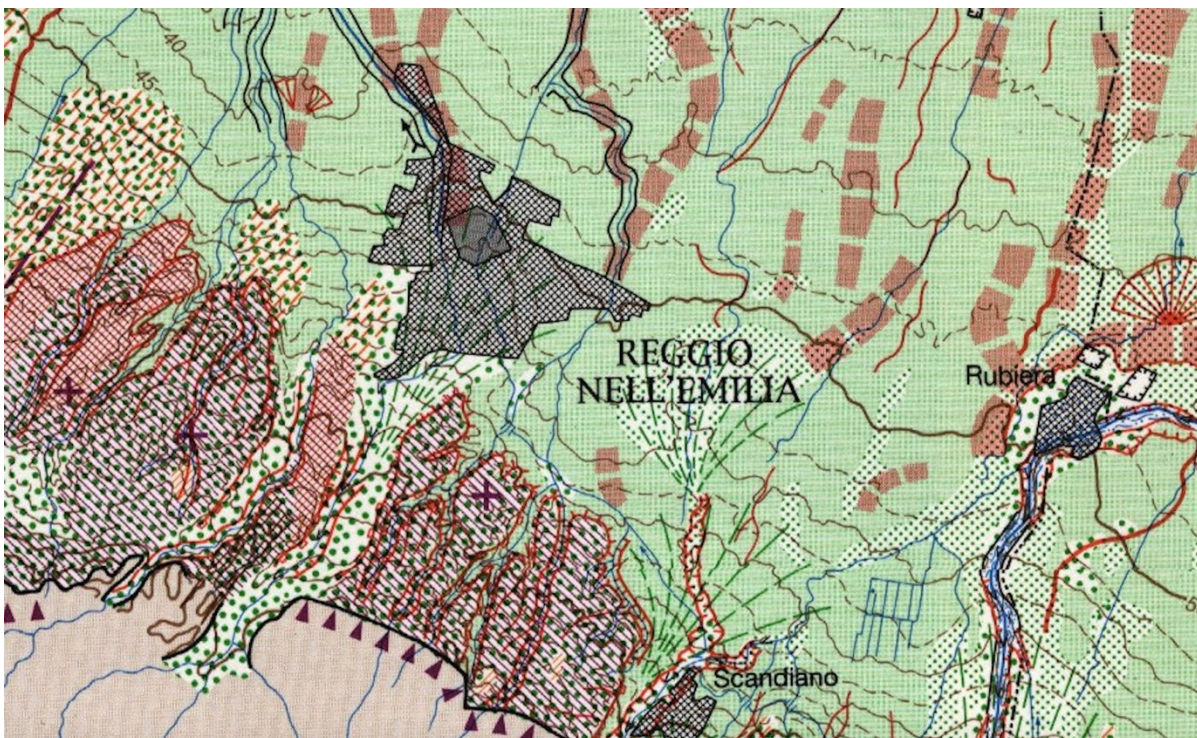


Fig. 12. Stralcio della Carta Geomorfológica della Pianura Padana in scala 1:250.000

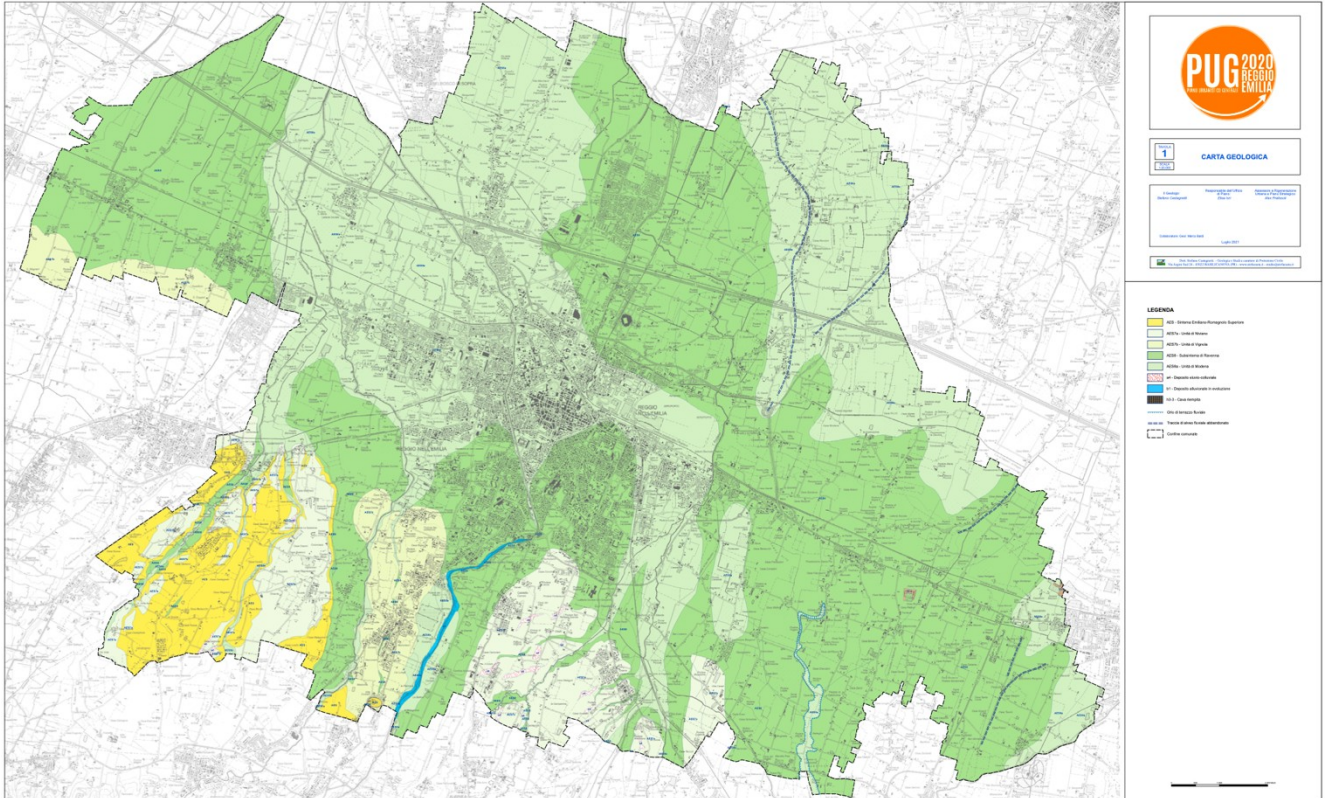


Fig. 13. PUG del Comune di Reggio Emilia (ELABORATO QCD\_E3\_1) carta geologica in scala 1.20.00

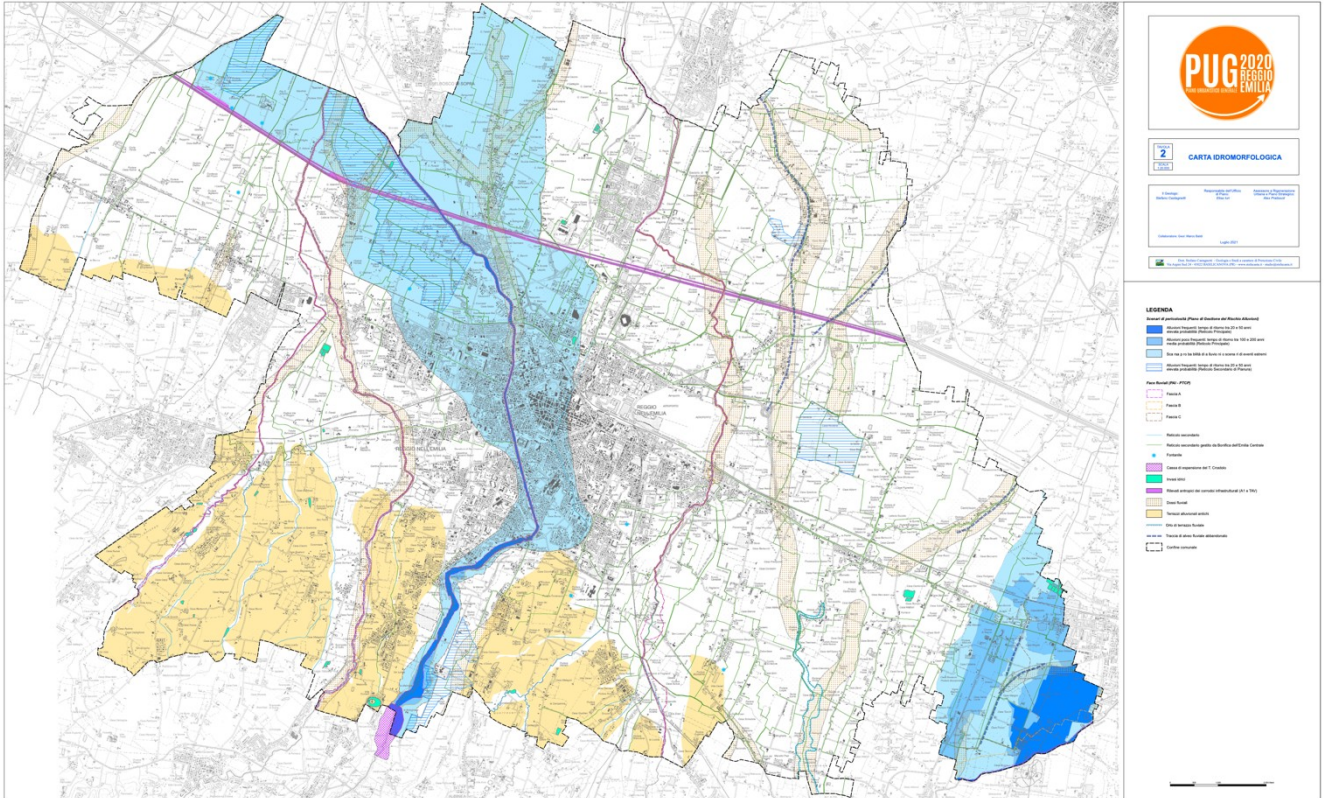


Fig. 14. PUG del Comune di Reggio Emilia (ELABORATO QCD\_E3\_2) carta idromorfologica in scala 1.20.00

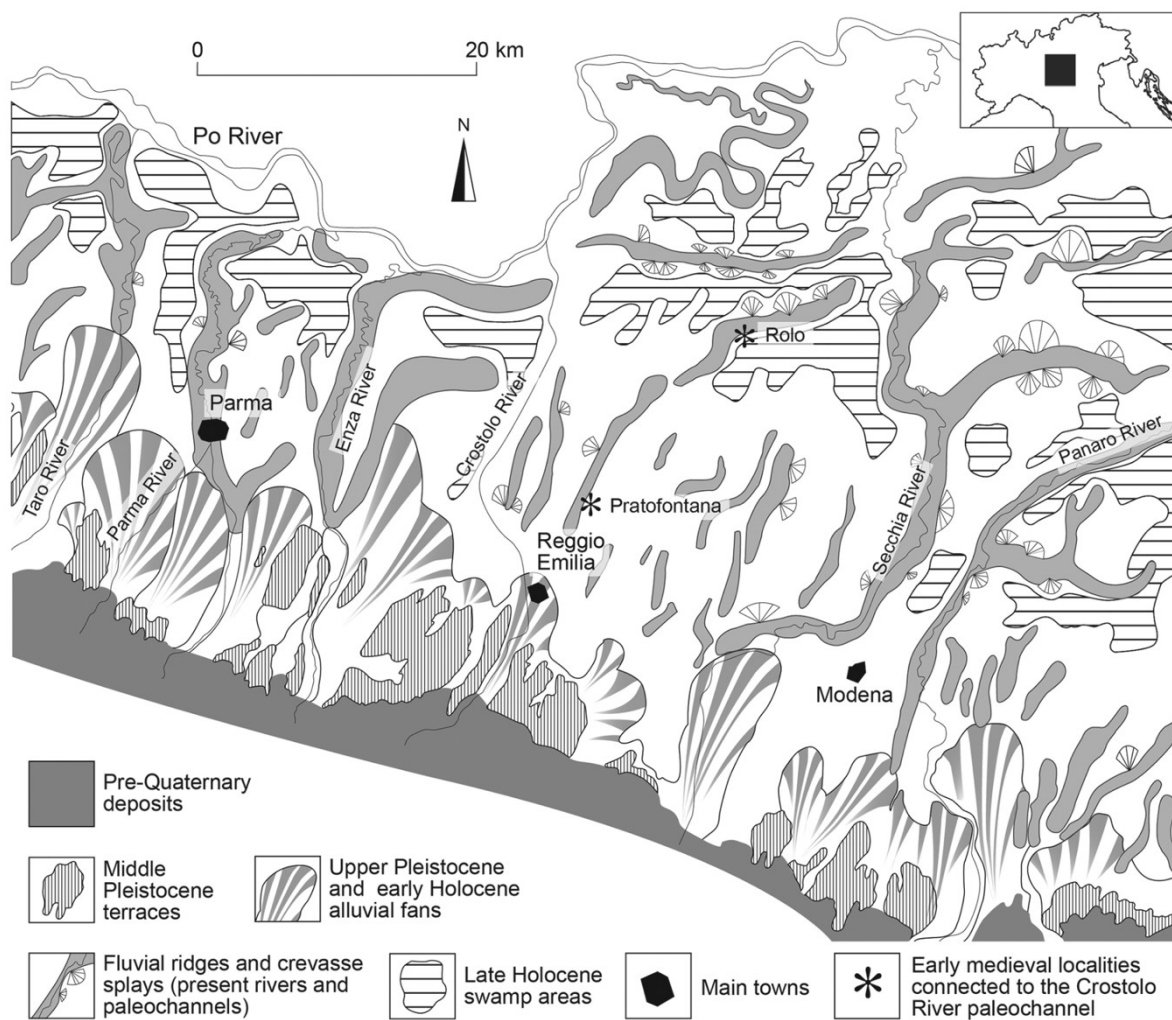


Fig.15. Carta geomorfologica schematica del settore reggiano della pianura padana (da CREMASCHI, STORCHI, PEREGO 2017)

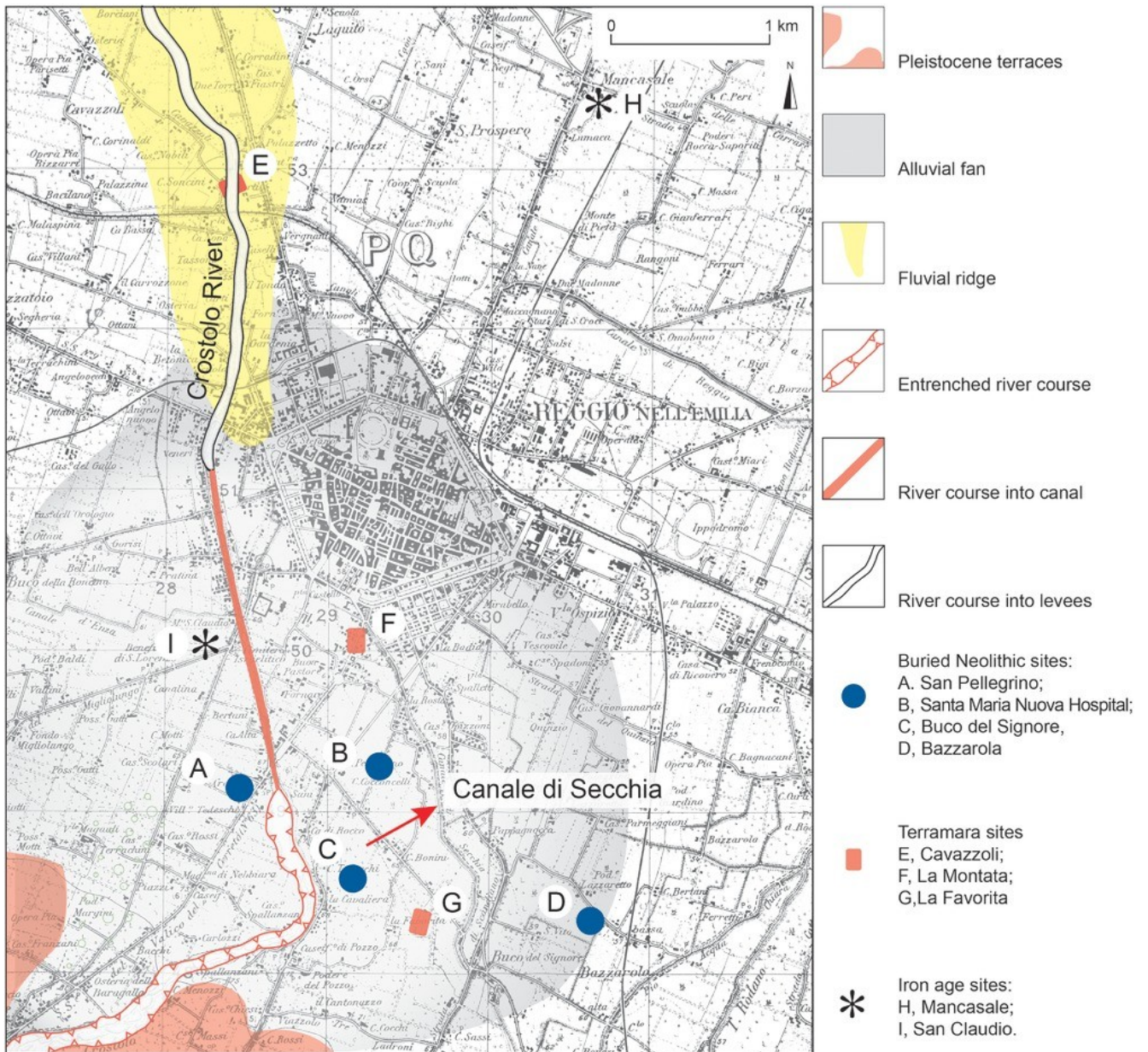


Fig. 16. Carta geomorfologica della città di Reggio Emilia e suoi dintorni in rapporto ai siti archeologici di età pre-protostorica (da CREMASCHI, STORCHI, PEREGO 2017)

Per l'elaborazione della CPA sono stati analizzati anche i dati relativi alle indagini geologiche puntuali realizzate durante la fase diagnostica preliminare alla realizzazione della Carta Archeologica del PUG (Quadro Conoscitivo Diagnostico C5.C -Carta archeologica).

Si tratta di n.7 sondaggi a carotaggio continuo e di 5 sondaggi con mezzo meccanico, realizzati in vari punti del territorio comunale di concerto con la competente Soprintendenza e con il Comune di Reggio Emilia. I sondaggi a carotaggio continuo sono stati eseguiti sino alla profondità di -10 m. dpc, mentre i sondaggi con mezzo meccanico hanno raggiunto mediamente la profondità di -3 m. dpc. Tali indagini hanno fornito significative informazioni sulla litologia e sull'origine dei sedimenti documentati, sull'alterazione dei suoli (quindi sull'età dei depositi) e, in alcuni casi, anche sui seppellimenti dei piani di calpestio antichi. Per la consultazione dei dati analitici dei sondaggi sopra descritti si rimanda al paragrafo 2.3.2- Indagini dirette dell'allegato C5. A -Relazione Archeologica presente all'interno del Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG.

## **2 VALUTAZIONE INTEGRATA DEI DATI CONOSCITIVI: INDIVIDUAZIONE DI FORMAZIONI E CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA**

Per elaborare la Carta delle Potenzialità CPA è stato necessario utilizzare e valutare in modo integrato:

- l'analisi e la sistematizzazione dei depositi archeologici noti
- le analisi integrative relative alla fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari
- le analisi integrative relative alla cartografia storica
- le analisi integrative relative alla toponomastica
- le elaborazioni tematiche relative ai caratteri geologici e geomorfologici

L'individuazione dei contesti territoriali a differente potenzialità archeologica è stata di seguito elaborata attraverso la valutazione integrata dei dati conoscitivi e delle analisi tematiche illustrate nel capitolo 1. Il processo di individuazione si è

articolato in tre distinte fasi (a, b, c) che hanno richiesto differenti specialistiche valutazioni ed interpretazioni dei tematismi variamente interpolati.

a) Nella prima fase sono state individuate, all'interno dei livelli informativi delle diverse carte geologiche e geomorfologiche elencate sopra al paragrafo 1.5, le "macro-formazioni" di natura geologica e geomorfologica differenziate in base alla loro epoca di formazione. Nel territorio comunale di Reggio Emilia sono state individuate sette "macro-formazioni" geologiche, tutte di formazione alluvionale; esse sono state differenziate in base alla tessitura del substrato, all'epoca di formazione ed all'ambiente sedimentario di pertinenza al fine di sintetizzare le informazioni utili, alla scala territoriale del presente studio, riguardanti tutti i fattori da cui dipende la possibilità di ritrovamento e conservazione di depositi archeologici, tali macro-formazioni sono illustrate nella tabella di seguito riportata:

SIGLA	NOME	EPOCA DI FORMAZIONE	AMBIENTE SEDIMENTARIO
AES	Sintema Emiliano-Romagnolo superiore	Pleistocene Medio	Terrazzi alluvionali pleistocenici
AES7a	Unità di Niviano	Pleistocene superiore	Terrazzi alluvionali pleistocenici
AES7b	Unità di Vignola	tra Pleistocene superiore ed Olocene basale	Terrazzi alluvionali di tardo-pleistocenici e olocenici
AES8	Subsintema di Ravenna	Olocene, sino al II millennio a.C.	Pianura alluvionale antica
AES8a	Unità di Modena	Dal tardo-antico all'età post-medievale	Pianura alluvionale post-antica
DF	Dossi fluviali	Dall'età pre-protostorica all'età post-medievale	Pianura alluvionale antica, pianura alluvionale post-antica.
DCF	Depositi di canale fluviale	Attualmente in evoluzione	Alvei di canale fluviale attivi
DEC	Depositi eluvio-colluviali	Attualmente in evoluzione	Terrazzi alluvionali pleistocenici

b) La seconda fase ha previsto l'interpolazione delle "macro-formazioni" con i dati relativi alle "evidenze storico-archeologiche";

si sono così individuati 7 "macro-contesti" territoriali di riferimento per quanto attiene la profondità di giacitura, il grado di conservazione e la cronologia dei

depositi archeologici.

Dei sette “macro-contesti” individuati, quattro si riferiscono a formazioni geologiche di diversa cronologia, formatesi tra il Pleistocene medio e l’età post-antica ed individuate nelle carte geologiche:

- 1)-terrazzi alluvionali pleistocenici;
- 2)-terrazzi alluvionali tardo-pleistocenici ed olocenici;
- 3)-piana alluvionale antica;
- 4)-piana alluvionale post-antica).

Due “macro-contesti” territoriali si riferiscono ad elementi della geomorfologia, individuati nelle carte geomorfologiche ed idromorfologiche:

- 5)- dossi su piana alluvionale antica;
- 6)-dossi su piana alluvionale post-antica.

Un “macro-contesto” territoriale

7)-Reggio Emilia centro storico, che si riferisce invece al settore della città storica, che, nel corso del tempo, ha seguito un’evoluzione insediativa e stratigrafica del tutto particolare, che lo distingue nettamente dalle aree circostanti.

I 7 macro-contesti territoriali individuati, vengono illustrati nella tabella di seguito riportata:

N.	NOME	PROFONDITÀ DI GIACITURA DEI DEPOSITI	CRONOLOGIA DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI	GRADO DI CONSERVAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI
1	Terrazzi alluvionali pleistocenici	Da superficiali a semi-sepolti	Dal paleolitico all’età post-medievale	Alta probabilità di rinvenire resti di età paleolitica in giacitura primaria ma difficilmente in concentrazioni importanti; rari i siti di altre età preistoriche; scarsa presenza di insediamenti rustici romani, più frequenti i siti me-

				dievali fortificati. I resti archeologici sono presenti in superficie perché su suoli esposti da oltre 50.000 anni. La conservazione dei depositi archeologici è generalmente modesta perché i siti sono stati quasi sempre intaccati dai lavori agricoli.
2	Terrazzi alluvionali tardo-pleistocenici ed olocenici	Da superficiali a sepolti	Dal Neolitico all'età post-medievale. Vi si conservano persistenze della centuriazione romana.	Scarsa probabilità di rinvenire reperti di età paleolitica in giacitura primaria; i siti neolitici possono apparire in superficie se collocati su antichi dossi, semisepolti o sepolti nei settori distali dei dossi. I resti archeologici di epoche successive appaiono di norma a quote superficiali. La conservazione dei depositi archeologici è generalmente modesta perché i siti sono stati quasi sempre intaccati dai lavori agricoli.
3	Piana alluvionale antica	Da superficiali a sepolti	Dal Neolitico all'età post-medievale. Vi si conservano persistenze della centuriazione romana.	I depositi archeologici di età pre-protostorica sono di norma sepolti per le età più antiche (neolitico) o semi-sepolti per le età più recenti (età del Bronzo) e pertanto presentano di norma un grado di conservazione buono. I siti di età romana e medievale sono di norma superficiali o semisepolti, e pertanto presentano una conservazione modesta.
4	Piana alluvionale post-antica	Da Sepolti a semi-sepolti	Dall'età del Bronzo all'età post-medievale	Tutti i depositi archeologici sino all'età alto-medievale appaiono di norma sepolti, e pertanto presentano un grado di conservazione buono. I siti di età medievale sono invece semisepolti o superficiali e presentano pertanto un grado di conservazione medio-buono.

5	Dossi fluviali su piana alluvionale antica	Da semisepolto a superficiali	Dal Neolitico all'età romana	Grado di conservazione variabile
6	Dossi fluviali su piana alluvionale post-antica	Sepolti	Dall'età del Bronzo all'alto medioevo	ti siti dall'età del Bronzo all'alto medioevo sono sepolti e presentano pertanto un grado di conservazione buono. I siti medievali e post-medievali sono da semisepolto a superficiali e presentano pertanto un grado di conservazione variabile
7	Reggio Emilia, centro storico	Sepolti	Dall'età del Bronzo (frequenzazioni) all'età post-medievale	Nel centro storico di Reggio Emilia, i depositi archeologici appaiono di norma sepolti sino a tutto il medioevo. Si ritrovano a quote semi-superficiali i contesti risalenti al post-medioevo. Il grado di conservazione dei siti è variabile, in relazione alle complesse vicende relative alle varie fasi di vita della città succedutesi nel tempo a partire dalla prima metà del II sec. a.C.

c) La terza fase del presente lavoro ha previsto interpolazione dei “macro-contesti” territoriali con i dati emersi dalle analisi integrative relative all'evoluzione storica del territorio, al fine di perimetrare e definire i contesti territoriali differenziati in base all'elevata o scarsa vocazione insediativa.

Dai contesti territoriali individuati sono stati esclusi i cosiddetti “vuoti archeologici”, ossia quelle parti del territorio in cui fenomeni naturali (ad es. alvei di canali fluviali attualmente attivi) o azioni antropiche (come cave o estese urbanizzazioni o opere infrastrutturali) possono avere distrutto i depositi archeologici.

In seguito a queste valutazioni è stata elaborata una tabella di sintesi finale che rappresenta le caratteristiche di potenzialità archeologica dei diversi contesti

territoriali individuati nel comune di Reggio Emilia, tale tabella viene illustrata sotto al capitolo 3 della presente relazione.

### 3. CARATTERISTICHE DEI CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

#### **Terrazzi alluvionali pleistocenici (1).**

Comprendono i due distinti contesti geologici più antichi presenti nel territorio di Reggio Emilia; essi si riferiscono al Sintema Emiliano-Romagnolo superiore (AES e all'Unità di Niviano (AES7a), formatisi nel lungo arco cronologico compreso tra il Pleistocene Medio e Superiore. I terrazzi alluvionali pleistocenici costituiscono resti di conoidi e pianure alluvionali molto antiche che, in alcuni casi, il sollevamento tettonico ha isolato dall'attuale pianura; sono costituiti da pacchi di detriti ghiaiosi accumulatisi nel corso dell'ultima glaciazione. Si tratta di formazioni fluvio-glaciali messi in posto negli interglaciali o durante gli stadi caldi delle glaciazioni a seguito dello scioglimento dei ghiacciai con conseguenti fiumane che scendevano verso valle e successivamente coperte da loess depositati dal vento durante gli stadi freddi. Tutti questi depositi ed i substrati ad essi sottoposti rappresentano aree stabili almeno dal Paleolitico Medio (120-35.000 anni b.p.). In particolare nel territorio comunale di Reggio Emilia alla sommità dell'Unità AES del terrazzo più alto e sull'Unità di Niviano la letteratura specialistica segnala estese coperture di depositi eolici (löss) di tessitura limo-argillosa risalenti al Pleistocene Superiore, profondamente alterati dalla pedogenesi olocenica; tali depositi contengono sistematicamente un'industria litica risalente al Paleolitico Medio, come nel caso dei siti individuati presso il Ghiardo (siti 1001, 1002, 1003) e su quelli sovrastanti il corso del Modolena (località le Tibbie di Rivalta, siti 1007, 1008). Le datazioni assolute effettuate sui reperti paleolitici rinvenuti al tetto della formazione li fa risalire a un periodo compreso fra 60 e 70.000 anni fa. Tale età si colloca nella prima metà dell'ultima glaciazione, quella wurmiana (100-90.000/12.000 anni fa). Sporadica è invece la presenza nelle ghiaie dei terrazzi di più antichi manufatti risalenti al Paleolitico Inferiore, che vengono raccolti con evidenti tracce di fluitazione e quindi non riferibili con certezza ad un contesto di giacitura primaria.

## **Terrazzi tardo-pleistocenici ed olocenici (2)**

Nel territorio comunale di Reggio Emilia l'ambito dei terrazzi tardo-pleistocenici ed olocenici coincide con il contesto geologico afferente all'Unità di Vignola (AE7b) individuata nella Carta Geologica del PUG.

Si tratta di un settore dei terrazzi antichi che i geologi tengono distinto per la sua recenziorità rispetto a quelli, più antichi, formati durante il Pleistocene Medio e Superiore; si è formato nel periodo compreso tra Pleistocene superiore ed Olocene basale; è caratterizzato dalla presenza di ghiaie con matrice limo-sabbiosa in prossimità dei torrenti e fiumi principali, passanti distalmente e lateralmente a limi e limi sabbiosi. E' costituita da depositi fluviali intravallivi e di conoide passante lateralmente a interconoide e distalmente a piana inondabile. Questa formazione risulta velata dai sedimenti fluviali che i corsi d'acqua trasversali ai primi rilievi dell'Appennino hanno scaricato sull'alta pianura, formando in alcuni casi dossi alluvionali anche di notevoli dimensioni; nel territorio di Reggio Emilia i terrazzi tardo-pleistocenici ed olocenici si collocano in due distinti settori di non grande estensione: il primo si colloca all'estremità occidentale del comune, lungo una fascia di terreni posti immediatamente a sud della via Emilia tra le frazioni di Cella e Cadè; qui gli strati antropizzati riferibili al sito neolitico di Casello di Ferro (2003) affiorano in superficie durante le arature, collocandosi sul colmo di un dosso che separa due paleovalle del fiume Enza. Il secondo settore dove affiora la formazione dei terrazzi tardo-pleistocenici ed olocenici è costituito da una fascia di terreni compresi tra il corso del Modolena ad ovest e quello del Crostolo ad est che si estendono attorno alle località di Rivalta e Coviolo; vi si conservano alcune persistenze della centuriazione e della viabilità di età romana.

Il sito dell'età del Ferro di Casale di Rivalta (4004), che si trova in condizioni di giacitura superficiali, si colloca al limite orientale dei terrazzi tardo-pleistocenici ed olocenici, a contatto con i depositi alluvionali più recenti del torrente Crostolo,

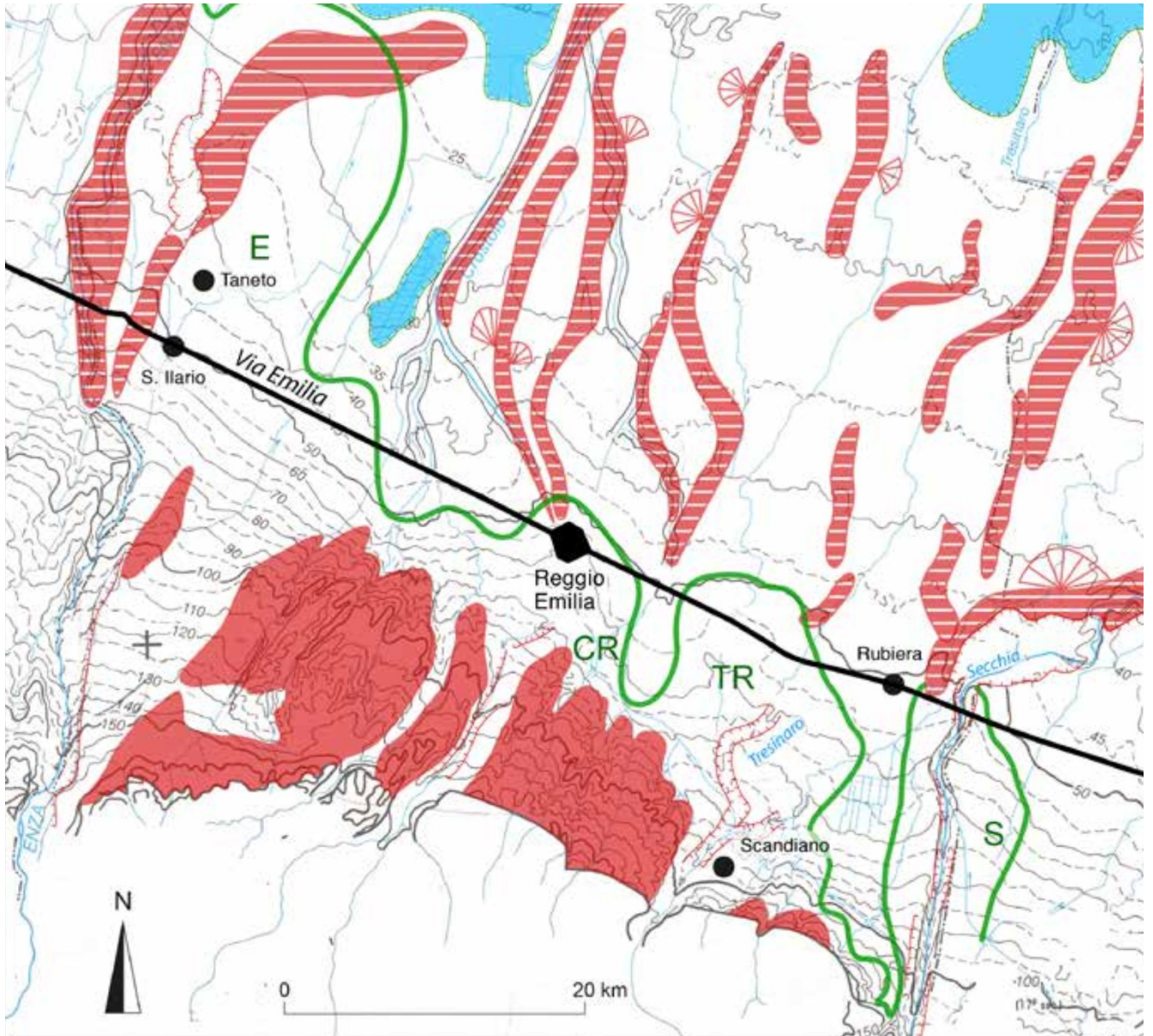


Fig. 17. Stralcio della Carta Geomorfologica della Pianura Padana in scala 1:250.000 (rielaborazione CREMASCHI, STORCHI 2017). In evidenza in rosso, a sud di Reggio Emilia, tra la fascia del pedeappennino e la pianura alluvionale, sono rappresentati i terrazzi alluvionali pleistocenici.

### Piana alluvionale antica (3)

Nel territorio comunale di Reggio Emilia l'ambiente sedimentario della Piana alluvionale antica coincide con l'unità geologica afferente al Subsistema di Ravenna (AES8), qui formatosi in prevalenza durante l'Olocene. E' formato da depositi di conoide alluvionale, terrazzati, costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose prevalenti, con locali intercalazioni di sabbie e limi sabbiosi, nonché

da depositi di piana alluvionale di tessitura limo-argillosa con suoli sepolti intercalati (Cremaschi-Nicosia 2012). Il suo limite superiore è coincidente con il piano topografico in gran parte dell'alta pianura (prevalentemente a sud della via Emilia), ad esclusione delle fasce perifluviali; si estende anche a nord della via Emilia nella zona di Mancasale, Pratofontana e a nord di San Maurizio (Villa Curta), Masone e Castellazzo (si veda PUG -QCD\_E3\_1, Carta geologica).

Nel Subsistema di Ravenna all'interno del comune di Reggio Emilia i siti neolitici e dell'età del Rame appaiono di norma sepolti: nella periferia sud di Reggio Emilia, in località San Pellegrino-Villa Tedeschi (sito 2010) e in via Luxemburg (sito 2013) è stato individuato un esteso suolo sepolto di età neolitica, il cui tetto si trovava nel primo caso a -2,00 m. di profondità, nel secondo caso a -2,80 metri. All'interno della Piana alluvionale antica giacciono invece semisepolte o a quote superficiali i siti dell'età del Bronzo (ad es. la terramara della Montata, sito 3010, e l'abitato della Favorita, tra San pellegrino e Buco del Signore, sito 3007); questi siti risalgono all'età del Bronzo media e recente e indicano quindi che la sedimentazione Olocenica all'apice del conoide del torrente Crostolo è cessata nel secondo millennio a.C., durante il periodo climatico del tardo Sub-Boreale. Anche i siti di età romana e medievale appaiono in genere alla superficie dei terreni della Piana alluvionale antica; vi si conservano infatti significative persistenze della centuriazione e della rete stradale di età romana; a questo riguardo va sottolineato che l'unico settore del territorio reggiano posto nella media pianura, quindi a nord della via Emilia, dove si conservano significative persistenze centuriali di età romana si estende presso la frazione di Mancasale ai lati dell'asse di via Gramsci (che costituisce la persistenza del kardo massimo della pertica reggiana); quest'area coincide con un'evidente avanzamento della pianura alluvionale antica a nord della via Emilia, come evidenziato nella Carta geologica allegata al QCD del PUG di Reggio Emilia (PUG -QCD\_E3\_1, Carta geologica). All'interno della piana alluvionale antica si conserva, nel settore sud-orientale del territorio comunale (tra le frazioni di Sabbione e Roncadella), un significativo relitto geomorfologico pertinente al reticolo idrografico antico: si tratta della paleo-valle, incisa nei terreni dell'alta pianura e delimitata ai suoi lati da orli di terrazzo fluviale (si veda PUG -QCD\_E3\_2, Carta idromorfologica), formata da un

antico corso del torrente Tresinaro attivo sino al XIII secolo, epoca in cui venne artificialmente deviato in Secchia a monte di Rubiera ad opera dei magistrati del Comune di Reggio (CREMASCHI-MARCHESINI 1978; TIRABASSI 1979).

Si ipotizza che nel tratto Sabbione-Roncadella questo antico alveo del Tresinaro fosse già attivo in età romana (CREMONINI 1984). Il canale scolmatore che percorre attualmente il fondo di questa paleo-valle è significativamente denominato Cavo Tresinaro Vecchio.

#### **Piana alluvionale post-antica (4)**

Nel territorio di Reggio Emilia l'ambiente sedimentario della Piana alluvionale post-antica coincide con l'unità geologica afferente Unità di Modena (AES8a), che si è formata durante l'Olocene a partire dal tardo-antico/alto-medioevo: è caratterizzata da depositi di riempimento di canale fluviale e depositi di tracimazione fluviale costituiti da: a) depositi grossolani, ghiaiosi, presso le aste fluviali e da alternanze di sabbie e limi di argine, canale e rotta fluviale in corpi topograficamente ben rilevati a geometria nastriforme e b) argille e limi di piana inondabile in corpi topograficamente depressi interposti ai depositi di argine. Presenta uno spessore di pochi metri e solo localmente raggiunge circa i 10 m in corrispondenza dei dossi fluviali. Il limite inferiore dei depositi che costituiscono la piana alluvionale post-antica è dato dal contatto, in discontinuità, delle sue tracimazioni fluviali sul suolo non calcareo o scarsamente calcareo della Piana alluvionale antica, che contiene i reperti di epoca romana o più antichi in posto. I depositi della piana alluvionale post-antica ricoprono quindi, con fasi sedimentarie in successione, il piano di campagna di età romana, obliterando gli elementi della centuriazione.

Il contatto superiore della Piana alluvionale post-antica coincide con la superficie topografica in gran parte della media pianura (a nord della via Emilia), in particolare ciò si verifica nel quadrante nord-ovest del territorio comunale, nei terreni che circondano le frazioni di Roncocesi, Cavazzoli e Villa Sesso; nella fascia di alta pianura la Piana alluvionale post-antica si estende a sud della via Emilia a Pieve Modolena (depositi fluviali del Modolena e del Quaresimo) e lungo la fascia perfluviale del Rodano.

## **Dossi fluviali (5, 6)**

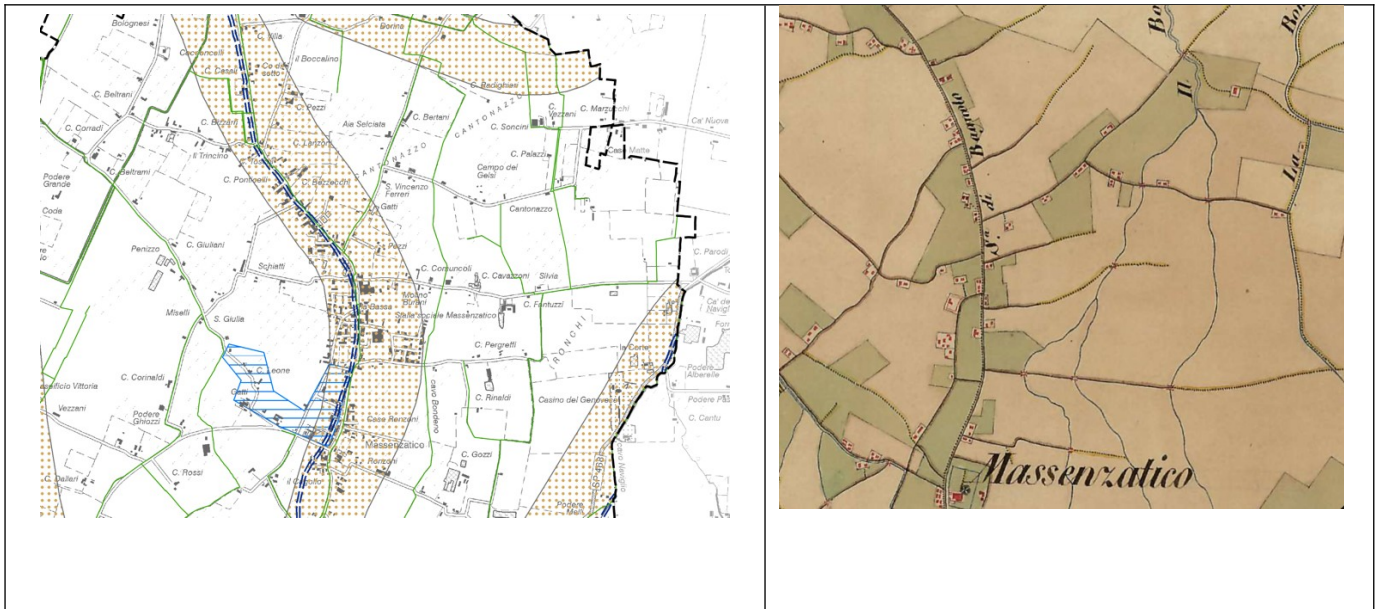
I dossi fluviali sono corpi meandriformi, rilevati sul piano di campagna, che costituiscono l'evidenza geomorfologica di alvei pensili di corsi d'acqua appenninici non più attivi (paleodossi) o ancora attivi; nel territorio comunale di Reggio Emilia la loro presenza è attestata prevalentemente nel settore di media pianura posto a nord della via Emilia, l'unico dove sono attestate in epoca storica anche aree vallive, soggette ad impaludamento e del tutto bonificate solo in età post-medievale (si veda ad es. la valle di San Giulio, a nord di Cavazzoli); la presenza delle "valli" è connessa ad aree di pianura morfologicamente depresse, soggette a frequenti alluvionamenti; in questo contesto ambientale le zone di "alto topografico" come i dossi fluviali hanno costituito elementi attrattivi del popolamento, poiché caratterizzati da un buon drenaggio superficiale, grazie alla loro sezione convessa, e dalla presenza di terreni sciolti, più adatti ad essere lavorati e messi a coltura.

Tutti i dossi fluviali attestati a nord della via Emilia si sono formati in età post-antica, pertanto è principalmente lungo i dossi che si sviluppano in questo settore del territorio reggiano i principali assi della rete stradale e degli abitati di età medievale e post medievale, difformi, per il loro andamento sinuoso, agli assi rettilinei della viabilità romana; esemplare a questo riguardo è il caso offerto dal dosso orientato in senso nord-sud che attraversa l'abitato di Massenzatico, abitato medievale con castello attestato a partire dal IX secolo come possedimento dei vescovi reggiani. Dal confronto tra la cartografia storica e la Carta Idromorfologica del PUG (si veda PUG -QCD\_E3\_2, Carta idromorfologica) appare con evidenza come la linea sommitale del dosso di Massenzatico sia percorsa da un percorso stradale storico di età medievale (si tratta dell'antica "via per Bagnolo", oggi scelleratamente denominata via L. V. Beethoven) che ha a sua volta generato lungo il suo tracciato un abitato a sviluppo lineare sviluppatosi in età post-medievale.

Lo stesso torrente Crostolo scorre attualmente a valle del suo conoide alluvionale, su un alveo pensile, delimitato da argini artificiali sulla sommità di un dosso, che prosegue, distaccandosi dall'alveo attuale, in direzione di Sesso e Cadelbosco, i cui originari nuclei medievali appaiono con evidenza essersi sviluppati lungo questo

“alto” topografico. Documenti storici e testimonianze archeologiche indicano per questo percorso un'età tardo-medievale (BALLETTI, 1917; CASSONE-CREMASCHI CAPURSO 2022). Il dosso fluviale, pertinente ad un corso fluviale abbandonato, che segue l'allineamento San Maurizio-Gavassa-Pratofontana, oggi in parte percorso dal torrente Rodano, costituisce l'evidenza geomorfologica di un paleocanale di Crostolo di epoca altomedievale che scorreva verso nord-est; non pare pertanto casuale che le chiese parrocchiali di San Maurizio, Gavassa e Pratofontana, tutte di fondazione medievale, si trovino allineate su questo percorso. Questo paleocanale è indicato come *Crustulus Vetus* in documenti storici del X e XI secolo d.C. (TIRABOSCHI 1824-1825; CREMASCHI, MARCHESINI 1978; TIRABASSI 1979). Più ad est si osserva la successione di almeno tre dossi fluviali sub-paralleli tra loro: il primo, che attraversa la frazione di Massenzatico e di cui si è parlato sopra, va anch'esso probabilmente riferito ad un antico percorso del Crostolo, gli altri due, che attraversano rispettivamente l'area di Case degli Azzarri e l'allineamento Masone-Castellazzo appaiono invece costituire paleoalvei del Tresinaro (CREMONINI 1984).

A sud della via Emilia i dossi fluviali rilevati nella Carta Idromorfologica del PUG (QCD\_E3\_2, Carta idromorfologica) sono connessi a dinamiche fluviali molto antiche, anteriori all'età romana, ma in alcuni casi riconducibili alla pre-protostorica e pertanto meno conservati, perché erosi dai fattori ambientali ed antropici succedutisi nel tempo.



**Fig. 18.** Il confronto tra la carta idromorfologica (a sx) e la cartografia storica degli inizi del XIX sec. (a dx) evidenzia lo stretto rapporto tra il dosso fluviale che attraversa la frazione di Massenzatico e lo sviluppo lineare, lungo il colmo del dosso, di questo abitato di origine altomedievale.

Uno di questi dossi di alta pianura, quello che percorre l'estremo lembo occidentale del territorio comunale in senso N-S, toccando in sequenza le località di Casello di Ferro, Gaida e Corte Valle Re, si eleva tra due antichissimi paleolavei del fiume Enza; la sommità di questo dosso venne occupata già in età neolitica (sito 2003). Il dosso che si estende in senso NW-SE lungo l'asse di via Anna Frank (SP 66) all'altezza del Mulino di Sabbione può ragionevolmente potersi ricondurre ad un paleolaveo del Tresinaro attivo in età pre-protostorica, successivamente percorso in età medievale dal Canale di Secchia. Il dosso che attraversa in sequenza in senso N-S le località di Chiesa di Sabbione, e Piazza di Sabbione (ancora oggi significativamente percorso dal cavo Tresinaro Vecchio) va riferito senza dubbio al Tresinaro attivo in età romana e medievale.

La diversa epoca di formazione dei dossi presenti sulla piana alluvionale antica, più antichi ed erosi ed ubicati prevalentemente a sud della via Emilia, rispetto a quelli, più recenti e meglio conservati, presenti sulla piana alluvionale post-antica, prevalentemente a nord della via Emilia, ha reso necessario distinguere due differenti macro-contesti territoriali riferiti a questi particolari elementi geomorfologici, con diverse profondità di giacitura e grado di conservazione dei

depositi archeologici: i dossi fluviali su piana alluvionale antica (5) ed i dossi fluviali su piana alluvionale post-antica (6).

I dossi costituiscono significativi elementi dinamici nella formazione del paesaggio storico del territorio reggiano; le loro coltri deposizionali possono seppellire, anche a grandi profondità, siti archeologici antichi, come attestato sulla sommità del dosso del Crostolo a Cavazzoli, dove le strutture di una terramara dell'età del Bronzo risultano coperte da depositi alluvionali che raggiungono i 5/6 metri di potenza (sito 3003).

### **Il centro storico di Reggio Emilia (7)**

La città storica di Reggio Emilia è situata sulla sommità di un conoide alluvionale olocenico del torrente Crostolo; essa è attualmente delimitata dal circuito dei viali di circonvallazione che ricalcano il perimetro delle mura medievali e rinascimentali. La sua estensione coincide con un rilievo anomalo prodotto dalla stratificazione archeologica sulla quale la città si è accresciuta per oltre due millenni, a partire dalla prima metà del II sec. a.C; il centro storico della città si può pertanto configurare come una vera e propria altura artificiale ancora in formazione (CREMASCHI 2000, p. 324). Per queste particolari condizioni, che condizionano la profondità di giacitura e il grado di conservazione dei depositi archeologici, si è deciso di attribuire al centro storico di Reggio Emilia, dalla caratteristica forma ad esagono, uno specifico contesto territoriale.

La carta al microrilievo del centro storico evidenzia, in corrispondenza del percorso di via L. Ariosto-Corso Garibaldi, la depressione determinata da un paleoalveo del torrente Crostolo, sicuramente attivo tra l'altomedioevo ed il XIII secolo; racchiuso nell'ansa di questo antico corso del Crostolo, ad est di essa, si colloca l'area occupata dalla città romana, che corrisponde ad un'area relativamente rilevata. La culminazione topografica della città storica si trova in corrispondenza delle piazze della Cattedrale e di san Prospero (58,50 m. s.l.m.), dove vi fu continuità insediativa sino all'alto medioevo quando, nel corso del X secolo, venne realizzata l'area fortificata urbana del castrum vescovile.

Un evidente rilievo topografico corre lungo i viali di circonvallazione, al margine

esterno del perimetro delle mura rinascimentali; esso corrisponde all'accumulo di detriti derivati dalla loro demolizione all'inizio del XX secolo.

La ricostruzione del nucleo urbano riferibile all'antica città di impianto romano si basa, oltre che sui dati meramente archeologici, dalla tessitura delle strade che presentano un andamento ortogonale rispetto all'asse della via Emilia; questo fenomeno risulta particolarmente evidente nel settore urbano compreso tra via Guido da Castello ad ovest e via Samarotto ad est, tra via Dante Alighieri a nord e via Campo Marzio a sud. A parte sporadiche attestazioni archeologiche riferibili all'età pre-protostorica, come nel caso di un paleosuolo riferibile all'età del Bronzo rinvenuto a -2,50 m. di profondità nelle vicinanze della chiesa di S. Stefano (3015), il centro storico conserva consistenti depositi archeologici, anche monumentali, a partire dall'età romana repubblicana, con una successione stratigrafica ininterrotta che giunge sino ai nostri giorni, fatto salvo alcune aree abbandonate durante l'altomedioevo, caratterizzate dalla presenza di consistenti strati di terre nere, i cosiddetti "dark earth" al di sopra dei livelli di età romana, fenomeno provocato da una crescita indiscriminata dei livelli di calpestio in seguito alla mancata manutenzione delle infrastrutture pubbliche, dalla ruralizzazione di alcune aree urbane nonché da crolli, abbandoni, alluvioni e riporti intenzionali di terreni (si veda la stratigrafia del sito 5042).

La quota di giacitura dei livelli di età romana all'interno del centro storico vanno dai -2/-3 m. dall'attuale piano di campagna nel settore sud della città sino ai -5 m nel settore più settentrionale, con quote che raggiungono addirittura gli -8-9 m. di profondità nel settore di viale Allegri e viale Isonzo (CREMASCHI 2015).

Anche i livelli di età medievale si trovano di norma sepolti; solo a partire dall'età post-medievale i depositi archeologici vengono rinvenuti a profondità comprese mediamente tra -0,50 e 1 m. dal piano di campagna moderno.

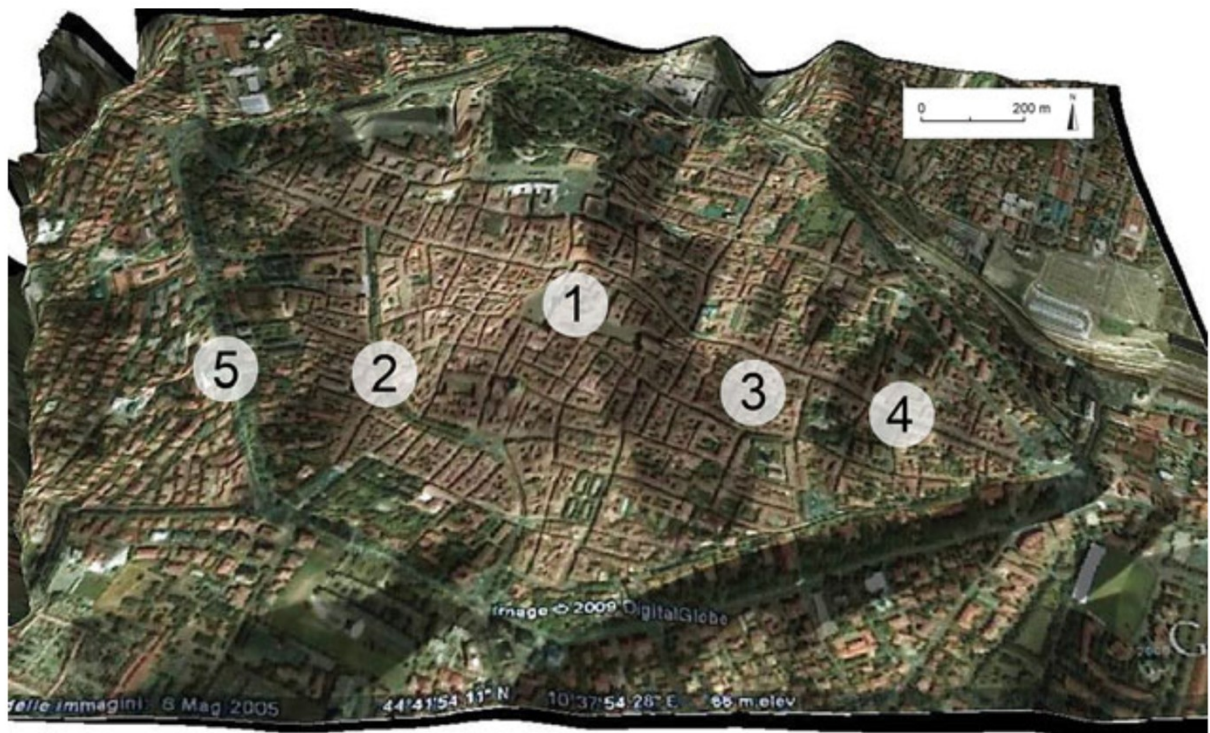


Fig. 19. Rappresentazione del rilievo altimetrico del centro storico di Reggio Emilia rielaborato tramite i software QGIS 2.0 and SAGA 2.1. In evidenza: 1) il rilievo che culmina in corrispondenza dell'area del castrum vescovile altomedievale. 2) La depressione lungo Corso Garibaldi, percorso da un paleocanale del Crostolo attivo tra il IX ed il XIII secolo. 3) Depressione altimetrica in corrispondenza di via Roma. 4) Depressione altimetrica in corrispondenza di vai Giorgione-via Samarotto. 5) Alto topografico, esito degli accumuli di terreno e macerie seguito all'abbattimento delle mura rinascimentali alla fine del XIX secolo (Da CREMASCHI, STORCHI, PEREGO 2017).



**Fig. 20.** A sx ipotesi ricostruttiva del piano regolatore di Regium Lepidi, in rapporto al contesto geomorfologico. Il rettangolo scuro indica l'ipotetica ubicazione dell'area forense di età repubblicana (da BERGAMINI, MACELLARI MORIGI 2016, fig. 8, p. 88). A dx le due aree forensi della città: in verde chiaro il forum più antico, di età repubblicana, ed in verde scuro il forum adiectum di età Giulio-Claudia (da CAPURSO 2017, fig. 1, p. 234).

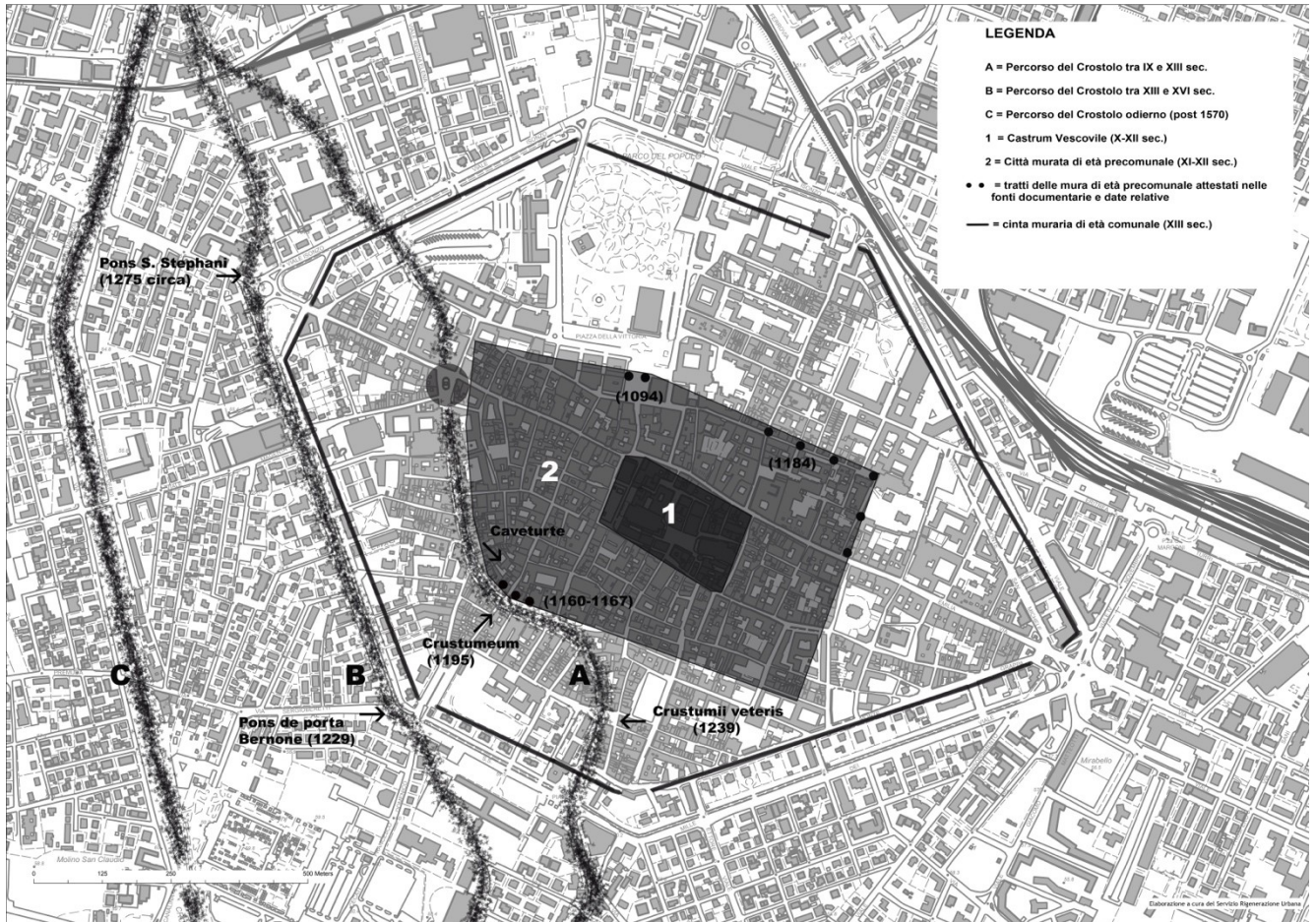


Fig. 21. Evoluzione urbana di Reggio Emilia tra X e XVI secolo in rapporto agli spostamenti di alveo del Crostolo succedutisi durante il medioevo (da CAPURSO-CASSONE-CREMASCHI 2022; elaborazione grafica a cura di Nicola Cassone su base cartografica CTR 1:5000).

3.1. TABELLA DI SINTESI RELATIVA AI “CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA”.

N.	Contesto territoriale	Profondità di giacitura	Cronologia	Vocazione insediativa	Grado di conservazione
1	Terrazzi alluvionali pleistocenici	Da superficiale a semisepolta	Frequenziazione di età paleolitica	Elevata	Variabile
		Superficiali	Frequenziazione di età neolitica	Scarsa	Modesto
		Superficiali	Insedimenti dell'età del Bronzo	Elevata	Modesto
		Superficiali	Frequenziazione dell'età del ferro	Non determinabile	Modesto
		Superficiali	Frequenziazione di età romana	Elevata	Modesto
		Superficiali	Siti fortificati / villaggi di età medievale e post-medievale	Elevata	Modesto
		Superficiali			

2	Terrazzi alluvionali tardo-pleistocenici ed olocenici	Sepolti	Frequenziazione di età paleolitica	Non determinabile	Variabile
		Semisepolti	Insedimenti di età neolitica	Elevata	Variabile
		Da superficiali a semisepolti	Frequenziazione dell'età del bronzo	Non determinabile	Variabile
		Superficiali			Modesto
		Superficiali	Frequenziazione dell'età del ferro	Elevata	Modesto
		Superficiali	Frequenziazione/persistenze centuriali e viabilità di età romana	Elevata	Modesto
			Siti fortificati / villaggi di età medievale e post-medievale		

3	Piana alluvionale antica	Sepolti	Insedimenti di età neolitica	Elevata	Buono
		Da semisepoli a superficiali	Insedimenti dell'età del bronzo	Elevata	Variabile
		Da semisepoli a superficiali	Insedimenti dell'età del Ferro	Elevata	Modesto
		Superficiali	Insedimenti rustici/persistenze centuriali e viabilità di età romana/Insedimenti altomedievali	Elevata	Modesto
		Superficiale	Siti fortificati / villaggi di età medievale	Elevata	Modesto
4	Piana alluvionale post-antica	Sepolti	Insedimenti dell'età del bronzo	Elevata	Buono
		Sepolti	Insedimenti dell'età del Ferro	Elevata	Buono
		Sepolti	Insedimenti rustici e viabilità di età romana/Insedimenti altomedievali	Elevata	Buono
		Da semisepoli a superficiali	Siti fortificati / villaggi	Elevata	Variabile

			gi di età medievale e post-medievale		
5	Dossi fluviali su piana alluvionale antica	Da semisepoli a superficiali	Insedimenti dall'età neolitica all'età romana	Elevata	Variabile
		Superficiali	Insedimenti dall'altomedioevo al post-medioevo	Elevata	Variabile
6	Dossi fluviali su piana alluvionale post-antica	Sepolti	Insedimenti dall'età del Bronzo all'alto medioevo	Non determinabile	Buona
		Da semisepoli a superficiali	Insedimenti dal medioevo al post-medioevo	Elevata	Variabile
7		Sepolti	Frequenziazione dell'età del	Scarsa	Variabile

	Reggio Emilia, centro storico	Sepolti	Bronzo e dell'età del Ferro	Elevata	Variabile
		Sepolti	Domus urbane/strutture monumentali/pavimentazioni stradali di età romana	Elevata	Variabile
		Semisepolti	Aree sepolcrali/strutture abitative/chiese ed altri edifici monumentali di età alto-medievale e medievale	Elevata	Variabile
			Aree sepolcrali/strutture abitative/chiese ed altri edifici monumentali di età post-medievale		

### 3.2. Tabelle dei “contesti territoriali a differente potenzialità archeologica” riferiti alle diverse quote dal piano di campagna raggiunte da scavi od altri tipi di modificazione del terreno

L'integrazione dei dati riferiti ai “contesti territoriali a differente potenzialità archeologica”, con aree situate all'interno del territorio comunale che presentano un accertato potenziale archeologico basso (depositi di canale fluviale attivi; depositi eluvio-colluviali), ha consentito infine di elaborare due tabelle di sintesi che illustrano i contesti territoriali a differente potenzialità archeologica in base alle diverse quote dal piano di campagna eventualmente raggiunte da scavi o da altri tipi di modificazioni del terreno, quote che dovranno sempre essere indicate in fase progettuale: tabella 3.2a, quote comprese tra 0 e -1 m. di profondità dal piano di campagna; tabella 3.2b, quote superiori a -1 m. di profondità dal piano di campagna.

#### 3.2a- Potenziale Archeologico -Progetti con scavi previsti alla profondità compresa tra 0 e -1 m. dal piano di campagna

N.	NOME	POTENZIALE ARCHEOLOGICO
1	Terrazzi alluvionali pleistocenici	Potenziale alto
2	Terrazzi alluvionali tardo-pleistocenici ed olocenici	Potenziale alto
3	Piana alluvionale antica	Potenziale alto
4	Piana alluvionale post-antica	Potenziale medio
5	Dossi fluviali su piana alluvionale antica	Potenziale alto
6	Dossi fluviali su piana alluvionale post-antica	Potenziale alto
7	Reggio Emilia, centro storico	Potenziale alto
8	Depositati di canale fluviale attivo	Potenziale basso
9	Depositati eluvio-colluviali	Potenziale basso

### 3.2- Potenziale archeologico

-Progetti con scavi previsti a profondità superiori a -1 m. dal piano di campagna

N.	NOME	POTENZIALE ARCHEOLOGICO
1	Terrazzi alluvionali pleistocenici	Potenziale alto
2	Terrazzi alluvionali tardo-pleistocenici ed olocenici	Potenziale alto
3	Piana alluvionale antica	Potenziale alto
4	Piana alluvionale post-antica	Potenziale medio
5	Dossi fluviali su piana alluvionale antica	Potenziale alto
6	Dossi fluviali su piana alluvionale post-antica	Potenziale alto
7	Reggio Emilia, centro storico	Potenziale alto
8	Depositi di canale fluviale attivo	Potenziale basso
9	Depositi eluvio-colluviali	Potenziale basso

#### 4. Conclusioni.

L'elaborazione della presente "Relazione Illustrativa della Carta delle Potenzialità Archeologiche" ha evidenziato evidenti squilibri nei dati presenti nella bibliografia specialistica in riferimento alla conoscenza storico-archeologica del territorio comunale di Reggio Emilia; la disponibilità dei tre catasti archeologici della provincia di Reggio Emilia dedicati al Paleolitico (BISI -CREMASCHI-PERETTO 1980), al Neolitico (TIRABASSI 1987) ed all'Età del Bronzo (TIRABASSI 1979; TIRABASSI 1996) e del catalogo dei siti dell'Età del Ferro del reggiano (AMBROSETTI-MACELLARI-MALNATI 1990) consente allo specialista di avere un quadro sufficientemente esaustivo sul popolamento del territorio durante queste epoche della preistoria e della protostoria; tali pubblicazioni, anche se ormai datate e necessarie di opportuni aggiornamenti, costituiscono ancora strumenti conoscitivi di grande utilità.

Due significative lacune riguardano l'Età del Rame ed il Mesolitico, che mancano di studi specifici condotti su scala territoriale; forse è proprio per questo motivo che si lamenta una pressochè totale assenza di attestazioni archeologiche per questi due periodi all'interno del territorio comunale di Reggio Emilia; in particolare sarebbe auspicabile la comparsa di studi specialistici che possano gettare luce sull'assenza, o al contrario documentare con dati oggettivi la presenza di insediamenti riconducibili a questi periodi: per il Mesolitico, attestato praticamente solo in prossimità dei passi montani e dei bacini lacustri appenninici, la mancanza di testimonianze materiali è probabilmente imputabile ad un reale spopolamento della pianura durante questo periodo, mentre per l'età del Rame tale ipotesi appare del tutto da rigettare, viste le significative attestazioni archeologiche di questo periodo in territori limitrofi al comune di Reggio, come Rubiera e S. Ilario d'Enza.

Per quanto riguarda l'età romana ed il medioevo, nonostante l'elevato numero di attestazioni archeologiche riferibili a questi periodi, il quadro conoscitivo appare notevolmente disorganico: per comprendere i motivi di queste incongruenze si rende necessaria una sintetica digressione sull'evoluzione dell'archeologia reggiana a partire dalla metà del XIX secolo, caratterizzata dall'alternarsi di fasi

dinamiche ed innovative con lunghi periodi di stasi. Già ai suoi albori, coincidenti con il trentennio di attività di Gaetano Chierici (1855-1885), l'archeologia reggiana sembra privilegiare gli interessi per la preistoria e la protostoria; la conversione alla paleontologia allontanò ben presto Chierici dagli iniziali interessi antiquari per la civiltà classica; le segnalazioni di contesti di età romana nei suoi scritti sono scarse, incidentali e sovente nebulose. Dopo la morte del Chierici (1886) e la sua mancata sostituzione alla guida del Museo di Reggio da lui fondato, sono ben percepibili la caduta del livello culturale ed un vero e proprio periodo di silenzio e di disinteresse, che si protrarrà sino agli anni '30 del XX secolo. Solo a posteriori Giovanni Siliprandi, succeduto a Naborre Campanini nella guida del Museo, tenterà il recupero di dati e notizie di scavi avvenuti nel territorio reggiano durante il periodo compreso tra il 1886 ed il 1935 (SILIPRANDI 1936), per il quale anche le fonti museali sono assai lacunose, mancando l'acquisizione di gran parte dei materiali relativi.

Durante gli anni del regime fascista gli interessi archeologici si concentreranno invece sull'età romana, fornendo un preciso orizzonte ideologico agli scavi condotti da Salvatore Aurigemma nelle necropoli romane di Goletto di Brescello e di San Maurizio di Reggio, da cui vennero recuperati grandiosi monumenti funerari, successivamente ricostruiti al parco del Popolo e nel chiostro del Palazzo dei Musei. In questo stesso periodo l'Accademia dei Lincei, trasformata in Accademia d'Italia, attraverso il periodico "Notizie degli Scavi di Antichità", cominciò a fornire un significativo supporto editoriale ai ritrovamenti archeologici del reggiano, che sarà intensamente utilizzato anche da Mario Degani che, nel 1946, alla morte del Siliprandi, rimase unico curatore, nella funzione subordinata di segretario della Commissione Direttiva, delle collezioni museali reggiane.

Nei decenni della ricostruzione post-bellica, isolato a fronteggiare una febbrile attività edilizia che portò allo sventramento di interi isolati del centro storico ed all'intensa urbanizzazione della prima periferia, con violazioni sistematiche dei livelli archeologici, Degani si prodigò nella raccolta di materiali e dati stratigrafici, sintetizzati nell'edizione archeologica della Carta d'Italia in scala 1:100.000 da lui curata ed edita nel 1974 (DEGANI 1974); tale carta prende in esame solo una porzione della provincia reggiana, comprendendo però il

comprensorio comunale nella sua interezza. Per la scala utilizzata e per la qualità dei dati in essa riferiti, necessariamente sintetici e desunti in gran parte da notizie risalenti e non verificate direttamente sul campo, tale strumento si rivelerà del tutto inadeguato a fornire un quadro minimamente esaustivo sul potenziale archeologico del territorio reggiano.

Frattanto, nel 1968, la Direzione dei Musei Civici di Reggio Emilia viene affidata a Giancarlo Ambrosetti, archeologo classicista della scuola romana, allievo di Ranuccio Bianchi Bandinelli, il cui operato, sin dai primi anni della sua direzione, rivela una precisa strategia: da un lato un più capillare controllo dei cantieri edili della città e del suburbio da parte del Museo in coordinamento con la Soprintendenza, dall'altro l'attivarsi di un'intensa attività di ricerca sul campo, condotta attraverso scavi archeologici mirati e campagne di surveys in tutto il territorio provinciale, finalizzata ad una ricostruzione organica, suddivisa per distinti periodi, del patrimonio archeologico reggiano. Tale stagione, grazie alla disponibilità nell'organico del Museo di due archeologi ed un geoarcheologo operanti sul campo, portò alla realizzazione della collana dei Catasti Archeologici della Provincia di Reggio Emilia, dedicati rispettivamente al Paleolitico (BISI, CREMASCHI, PERETTO 1980), al Neolitico (TIRABASSI 1987) all'età del Bronzo (TIRABASSI 1979 e TIRABASSI 1996); a complemento dei catasti tematici dedicati alla preistoria il Museo reggiano curò inoltre le monografie della collana "Archeologica Regiensia", caratterizzate da una più stretta e fattiva collaborazione scientifica con la Soprintendenza Archeologica, delle quali vanno segnalate quella dedicata agli insediamenti dell'età del Ferro nel territorio reggiano (AMBROSETTI, MALNATI, MACELLARI 1990) e quella finalizzata a rendere finalmente un quadro di sintesi organico sull'evoluzione urbana della Reggio di età romana ed alto-medievale (AMBROSETTI, MALNATI, MACELLARI 1996), iniziative favorite da una decisa svolta nella prassi operativa in campo archeologico, sia nelle attività preventive che di controllo, che vide la Soprintendenza collaborare fattivamente con i Musei Civici e con la Società Reggiana di Archeologia; questo sodalizio, costituitosi a partire dalla fine degli anni '60 del XX secolo, curò l'edizione di una collana tematica, i Quaderni della Società Reggiana di Archeologia (pubblicati in 5 numeri dal 1970 al 1990), che, assieme alle

pubblicazioni dei Musei Civici, assicurarono la minuta ed analitica indagine di ogni ritrovamento archeologico, oltre alla inventariazione e conservazione dei relativi reperti. A partire dai primi anni '90 del XX secolo si segnala la diretta presenza della Soprintendenza Archeologica di Bologna su Reggio Emilia ed il suo territorio, determinando, grazie anche alla nascita di società di archeologi professionisti a cui si cominciarono ad affidare le attività di controllo sui cantieri edili, un'efficiente e fattiva collaborazione e pieno controllo delle emergenze archeologiche del territorio.

In seguito a questa positiva situazione si è delineato, a partire dai primi anni 2000, un quadro più organico e meno frammentario riguardo alla ricostruzione del tessuto archeologico non solo della città, ma anche del territorio extraurbano. Ciò nonostante per l'età romana rimangono numerose "zone d'ombra", soprattutto in merito al rapporto della città con l'agro: se nel settore del territorio comunale coincidente con la media pianura a nord della via Emilia la scarsità o l'assenza di attestazioni archeologiche di età romana va imputata alla relativa profondità di giacitura del piano di campagna antico che, sepolto da consistenti coltri alluvionali post-antiche, non viene di norma raggiunto durante l'aratura dei terreni e l'approntamento dei cantieri edili, in altri settori, come nel quadrante sud-est, la relativa evanescenza delle attestazioni, accompagnata dalla mancanza di persistenze centuriali, va imputata ad altri fattori, che solo futuri e approfonditi studi potranno determinare.

Un altro punto controverso riguarda l'identificazione del corso, o dei corsi attivi del Crostolo in età romana; la tradizionale attribuzione ad una generica età romana del paleolaveo di Corso Garibaldi, la cui presenza avrebbe condizionato lo sviluppo dell'antica Regium Lepidi verso occidente, è stata recentemente smentita da evidenze archeologiche che inducono a post-datare l'attività di questo alveo fluviale all'alto medioevo (CAPURSO, CASSONE, CREMASCHI, PEDRELLI 2022).

Un altro tema dibattuto riguarda l'esistenza o meno di un circuito murario cittadino di età romana, le cui tracce sono emerse in alcuni contesti di scavo, ma che sembrano risalire ad una cerchia realizzata nel tardo-antico o nell'alto medioevo (GELICHI 1996). Una recente e significativa acquisizione dell'archeologia

della Reggio romana riguarda la scoperta del tracciato di tre acquedotti, di cui uno realizzato con condotto a volta approntato in conglomerato cementizio, tutti localizzati a breve distanza l'uno dall'altro nel quadrante sud-orientale del suburbio e convergenti verso il centro cittadino. Altre recenti significative acquisizioni, basate su analisi topografiche, toponomastiche e documentarie ma non su dati di scavo, riguarda l'ubicazione dell'anfiteatro (STORCHI 2016b) e del teatro romano (CASSONE 2021). Un'accurata sintesi sulla poleografia e l'organizzazione territoriale del territorio di Regium Lepidi in età romana è stata condotta dal topografo dell'antichità Paolo Storchi (STORCHI 2018); manca ancora un esaustivo studio di dettaglio sull'organizzazione centuriale dell'agro reggiano in età romana, che dovrebbe auspicabilmente essere realizzato con l'utilizzo delle più evolute tecniche informatiche di georeferenziazione e di gestione dei livelli informativi.

Un discorso a parte va fatto per l'archeologia reggiana del Medioevo e dell'età moderna; già agli albori della moderna archeologia reggiana Gaetano Chierici dedicava un armadio del suo Museo all'"età Barbarica" e curava il restauro e la collocazione dei cicli musivi medievali della Cattedrale e di San Prospero nell'atrio del Palazzo dei Musei; sotto la direzione di Naborre Campanini e di Otello Siliprandi il medioevo reggiano venne studiato e valorizzato esclusivamente nei suoi aspetti artistici e monumentali, senza alcun particolare interesse per le stratigrafie archeologiche di questo periodo, sovente ignorate o sbrigativamente descritte a margine dei loro contributi scientifici; questa situazione è il riflesso dell'epoca di formazione di questi studiosi, avvenuta quando in Italia non si era ancora sviluppata una dottrina dell'archeologia medievale, dotata di proprie metodologie e strumenti interpretativi. Bisognerà attendere i primi anni '70 del XX secolo per assistere, anche a Reggio Emilia, alla comparsa di scavi archeologici che documentano scientificamente anche i livelli di età medievale e post-medievale, come nel caso dello scavo e della minuta documentazione stratigrafica del riempimento di un pozzo medievale in via Navona ad opera dei Musei Civici (1976) degli scavi del Credito Emiliano (1980-1983), dell'isolato delle Notarie (1986), della domus romana con fasi altomedievali di via Sessi (1994), dei resti del complesso abbaziale di San Prospero fuori le mura (1997) ed infine delle

importantissime indagini archeologiche condotte all'interno della cattedrale cittadina (2004-2009). Anche per l'età medievale si lamenta l'assenza di un catalogo tematico su scala territoriale dedicato ai siti di questo periodo; tale lacuna ha portato, come per l'età romana, ad un marcato sbilanciamento dei dati disponibili in campo archeologico: la Reggio longobarda è rappresentata, a livello archeologico, dai soli corredi funerari, peraltro assai ricchi e significativi, provenienti da alcune sepolture rinvenute da Degani nel 1947 in via Mazzini e da un analogo contesto sepolcrale indagato in anni più recenti (2009) in via Emilia Santo Stefano, all'interno di Palazzo Mongardini, tutte concentrate nel quadrante occidentale della città antica. Ad eccezione delle fasi più antiche della cattedrale, peraltro mal conservate, risultano del tutto assenti evidenze archeologiche riferibili ad edifici religiosi o civili di età longobarda o carolingia. Un quadro ancora più silente è offerto dalle attestazioni dell'alto medioevo fuori dall'ambito cittadino, ridotte a sporadiche attestazioni interpretabili, come nel caso dei pochi oggetti di corredo longobardi recuperati sull'arativo vicino la chiesa di Sabbione, a generica frequentazione. Di fronte ad un quadro sufficientemente delineato riguardo alle vicende urbanistiche della città medievale, risulta assai difficoltosa una ricostruzione d'insieme delle dinamiche insediative di questo periodo nel vicino contado, pur in presenza di una cospicua mole di fonti documentarie; a titolo di esempio va sottolineato che, sugli oltre dieci castelli medievali attestati nel forese di Reggio, nessuno di questi è stato oggetto di pur minime indagini archeologiche conoscitive; mancano inoltre dati di scavo che potrebbero gettare luce sulla consistenza materiale degli insediamenti rurali (villaggi, centri curtensi, mansi) e sulle diverse tipologie dei prodotti dell'artigianato locale, in particolare la ceramica ed i metalli lavorati. Il vulnus originario che ha in gran parte determinato le lacune informative qui sommariamente delineate è costituito dall'assenza di sistematiche campagne di ricognizione archeologica sull'intero territorio comunale, indispensabile attività preliminare finalizzata alla realizzazione di una carta archeologica; questa lacuna è stata solo parzialmente colmata dalla stratificazione dei numerosi dati raccolti in questo lavoro che, per la loro eterogeneità, si prestano solo con difficoltà a comporre un quadro organico d'insieme su scala territoriale e diacronica. Questi dati sono però sufficienti a determinare, con un certo margine di sicurezza, la profondità di giacitura media

dei depositi archeologici delle varie epoche nei differenti settori del territorio comunale, in modo da definire i contesti territoriali a differente potenzialità archeologica; il confronto tra i dati archeologici, geomorfologici e paleoambientali ha dato negli ultimi decenni notevoli risultati, che hanno evidenziato con chiarezza lo stretto rapporto tra insediamento antico e particolari condizioni geomorfologiche e paleoambientali. Va da sé che i dati confluiti nella presente Carta delle Potenzialità vanno visti più come un punto di partenza che un punto di arrivo: vista l'estrema versatilità degli strumenti informativi utilizzati essi dovranno essere opportunamente integrati ed aggiornati in seguito all'acquisizione di nuovi elementi dovuti al progredire della ricerca archeologica, storica, geomorfologica e paleoambientale.

La presente "Relazione Illustrativa della Carta delle Potenzialità Archeologiche" ha sintetizzato una notevole mole di dati informativi, desunti da una vastissima bibliografia e dalla sistematizzazione e geolocalizzazione in ambiente GIS di 292 siti archeologici, distribuiti in un arco cronologico che va dal Paleolitico all'età post-medievale, su una scala territoriale di 231 kmq; tale lavoro offre, per la prima volta, un quadro sinottico e il più esaustivo possibile sulla consistenza del potenziale archeologico del territorio comunale di Reggio Emilia.

La libera disponibilità di questo strumento non solo per i professionisti e gli addetti ai lavori, ma anche per l'intera comunità, costituisce un significativo esempio di condivisione del sapere e delle conoscenze scientifiche, che costituiscono a nostro avviso veri e propri "beni comuni" di libero accesso e consultazione per ogni cittadino.

## 5. BIBLIOGRAFIA

### 5.1 FONTI DOCUMENTARIE EDITE

AFFAROSI: C. AFFAROSI, Raccolta de Documenti e Monumenti. Citati nelle Memorie Istoriche del Monastero di S. Prospero di Reggio, in Memorie Istoriche del Monastero di S. Prospero di Reggio, I, Padova 1783, pp. 362-463.

AIMAe: L. A. MURATORI, Antiquitates Italicae medii aevi, 1-6, Mediolani 1738-1742.

ANT. EST: L. A. MURATORI, Delle antichità estensi ed italiane, I-II, Modena 1717-1740.

C. REGGIANE, I: P. TORELLI, Le carte degli Archivi reggiani fino al 1050, Reggio Emilia 1921.

C. REGGIANE, II: P. TORELLI, F. S. GATTA, Le carte degli Archivi reggiani fino al 1050, Reggio Emilia 1938.

C. REGGIANE, III: P. TORELLI, F. S. GATTA, G. CENCETTI (a cura di), Le carte degli Archivi reggiani dal 1061 al 1066, in Studi e documenti, periodico trimestrale della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna, Sezione di Modena", 2 (1938), pp. 45-64 e 237-256, e 3 (1939), pp. 49-64, 111-126, 237-250.

CAMPANINI 1997: A. CAMPANINI (a cura di), I rubricari degli statuti comunali di Reggio Emilia (secoli XIII-XIV), Bologna 1997.

CAMPIOLI 1972-73: M. CAMPIOLI, Gli Statuti di Reggio Emilia del secolo XIII (libri V-VII), tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1972-1973, rel. Prof. G. Orlandelli.

CERLINI 1933: A. CERLINI (a cura di), Statuti reggiani del secolo XIII, Milano 1933.

CHRONICON REGIENSE: A. L. MURATORI (a cura di), Chronicon Regiense ab anno MCCXXII usque ad MCCCLXXXVIII: auctoribus Sagacio et Petro de Gazara Regiensibus ; nunc primum editum ex MSto codice Bibliothecae Estensis (1731), in Rerum Italicarum Scriptores, 18, pp. 1-100.

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. XI Inscriptiones Aemiliae, Etruriae, Umbriae Latinae. Edidit E. BORMANN; pars I Inscriptiones Aemiliae et Etruriae. 1888; pars II, fasc. 1 Inscriptiones Umbriae, viarum publicarum, instrumenti domestici. 1901; pars II, fasc. 2 Addenda ad partes priores et indicum capita tria. 1926.

COD. DIPL. MOD: G. TIRABOSCHI (a cura di), Codice Diplomatico, in Memorie Storiche Modenesi, I-V, Modena 1793-1795.

COD. DIPL. NON: G. TIRABOSCHI (a cura di), Codice Diplomatico nonantolano, in Storia dell'augusta badia di s. Silvestro di Nonantola, aggiuntovi il Codice diplomatico della medesima, II, Modena 1785.

CRONICA SALIMBENE: O. HOLDER-EGGER (a cura di), Cronica fratris Salimbene de Adam ordinis minorum, MGH, SS, XXXII, Hannoverae-Lipsiae 1905-1913. Idem: G. SCALIA, B. ROSSI (a cura di) Cronica. Salimbene de Adam da Parma, Parma 2007.

DD. BER. I: L. SCHIAPARELLI, I Diplomi di Berengario I, Torino 1960 (prima edizione Roma 1903).

DD. C. I: Conradi I. Heinrici I. et Ottonis I. Diplomata, in MGH, DD, Hannoverae 1879-1884.

DD. C. II: H. BRESSLAU (a cura di), Conradi II Diplomata, in MGH, DD, IV, Hannoverae 1879-1884.

DD. C. III: P. KEHR (a cura di), Karoli III. Diplomata, in MGH, DD., VI, Berlin 1937.

DD. FRID. I: H. APPELT (a cura di), Friderici I Diplomata, Die Urkunden Friedrichs I, I-V, in MGH, DD, X, Hannover 1975-1990.

DD. HEIN. II ET ARD: H. BRESSLAU (a cura di), Heinrici II er Arduini Diplomata, in MGH, DD, III, Hannover 1900-1903.

DD. HEIN. III: H. BRESSLAU, P. KEHR (a cura di), Heinrici III Diplomata, in MGH, DD, V, Berolini 1931.

DD. HEIN. IV: D. VON GLADISS, A. GAWLIK (a cura di), Heinrici IV. Diplomata, I-III, in MGH, DD, VI, Hannover 1941-1978.

DD. LOT: L. SCHIAPARELLI, I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto, Torino 1966 (prima edizione: Roma 1924).

DD. MAT: E. GOEZ, W. GOEZ, Die Urkunden und Briefe der Markgräfin Mathilde von Tuszien, in MGH, DD, Laierfürsten -und dinasten- urkunden der kaiserzeit, II, Hannover 1998.

DD. OTT. I: Ottonis I. Diplomata, in Conradi I, Heinrici I et Ottonis I diplomata, in MGH, DD, VI, Hannover 1879-1884.

DD. OTT. III: Ottonis II et III Diplomata, in MGH, DD, VI, Hannover 1941-1978.

DD. RICH: E. VON OTTENTHAL, H. HIRSCH (a cura di), Die Urkunden Lothars III. und der Kaiserin Richenza, in MGH, DD, VIII, Hannover 1927.

FALCELLI 1973-74: L. FALCELLI, I contratti agrari stipulati dal monastero di S. Prospero di Reggio Emilia nel secolo XIV. Osservazioni sulle culture e sui canoni fondiari, Tesi di Laurea, Università di Bologna, a. a. 1973-74, rel. Prof. Vito Fumagalli.

LIBER DE TEMPORIBUS: O. HOLDER-EGGER (a cura di), Alberti Milioli notarii regini, Liber de temporibus et aetatibus et cronica imperatorum, in MGH, SS, 31, Hannover 1903, pp.336-462 e 504-579.

LIBER FOCORUM: N. TACOLI (a cura di), Liber focorum quarteriorum ac viciniarum,

et territorii civitatis Regii Lepidi sub anno MCCCXV, in ID., Parte seconda d'alcune memorie storiche della città di Reggio di Lombardia, Parma 1748.

LIBER GROSSUS: F. S. GATTA (a cura di), Liber grossus antiquus Comunis Regii. Liber Pax Constantiae, I-VI, Reggio Emilia, 1944-1962.

MEMORIALE L. A. MURATORI (a cura di), Memoriale Potestatum Regiensium, in Rerum Italicarum Scriptores, VIII, Milano 1726.

NEMBROT 1928: I. NEMBROT, Alcuni documenti inediti sul conflitto tra Chiesa e Stato in Reggio Emilia durante il secolo XIII, Camerino 1928.

PLACITI: C. MANARESI, I Placiti del "Regnum Italiae", I-III, Roma 1955-1960.

RATIONES DECIMARUM AEMILIAE: A. MERCATI, E. NASALLI ROCCA, P. SELLA, Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, VIII, Aemilia, Roma 1969.

REG. MANT: P. TORELLI (a cura di), Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi (Archivio di Stato in Milano), 1, Roma 1914.

REG. PONT. ROM: P. F. KEHR, Regesta pontificum Romanorum, V, Aemilia sive provincia Ravennas, Berolini 1911.

## 5.2 STUDI

AFFAROSI 1733-1746: C. Affarosi, Memorie storiche del monastero di S. Prospero di Reggio, 1-3, Padova.

AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1989 (a cura di): G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati, Rubiera: principi etruschi in val di Secchia, Reggio Emilia.

AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1990 (a cura di): G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati, Vestigia Crustunei: insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo, (a cura di), Reggio Emilia.

AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1996 (a cura di): G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati, Lepidoregio: la città di Reggio Emilia in età romana, Reggio Emilia.

ANGELUCCI, MEDICI 1994: D.E. Angelucci, T. Medici, Aspetti stratigrafici e culturali della terramara di Cavazzoli (Reggio Emilia). La campagna di scavo 1990, in Padusa, anno XXX, N.S., pp. 145-186.

AURIGEMMA 1940: S. Aurigemma, Reggio Emilia. Opera idraulica medievale apprestata in blocchi architettonici e lastre lapidee iscritte d'età romana, in località Villa San Maurizio presso Reggio Emilia, in Notizie Scavi, pp. 255-301.

BADINI, MILANI 1973 (a cura di): G. Badini, F. Milani, I libri parrocchiali della diocesi di Reggio Emilia, Reggio Emilia.

BAGLIONI, BERTOLA, GARDIN, TIRABASSI 2017: L. Baglioni, S. Bertola, S. Gardin, J. Tirabassi, L'industria litica di Rivalentella Cà Romensini (RE), in BERNABO' BREA 2017, pp. 371-378.

BALDINI LIPPOLIS 2008: I. Baldini Lippolis, L'età tardo-antica, in CALZONA 2008, pp. 402-407.

BALLETTI 1917: A. Balletti, Le Mura di Reggio Emilia, Reggio Emilia.

BALLETTI 1925: A. Balletti, Storia di Reggio nell'Emilia, Reggio Emilia.

BARFIELD, CREMASCHI, CASTELLETTI 1975: L. H. Barfield, M. Cremaschi, L. Castelletti, Stanziamento del vaso campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia), in Preistoria Alpina, 11, 1975, pp. 155-199.

BARICCHI 1985a (a cura di): W. Baricchi, Insediamento storico e beni culturali del Comune di Reggio Emilia, Reggio Emilia.

BARICCHI 1985b (a cura di): W. Baricchi, Le mappe rurali del territorio di Reggio Emilia. Agricoltura e paesaggio tra XVI e XIX secolo, Casalecchio di Reno (Bo).

BERGAMINI, MACELLARI, MORIGI 2016: S. Bergamini, R. Macellari, A. Morigi, La città invisibile. Per la carta archeologica e la forma urbana di Regium Lepidi, in FORTE 2016, pp. 77- 95.

BERMOND MONTANARI 1976: G. Bermond Montanari, Villa Rivalta (comune di Reggio Emilia) in Studi Etruschi, XLV, p. 405 sgg.

BERMOND MONTANARI 1988 (a cura di): G. Bermond Montanari, La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche, in Studi e Documenti di Archeologia, III, Bologna.

BERNABO' BREA 2017 (a cura di): M. Bernabò Brea, Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna, I, Firenze.

BERNABO' BREA-TIRABASSI 2002: L'oro delle messi all'alba dell'agricoltura: risultati della prima campagna di scavi a Bazzarola: catalogo della mostra, M. Bernabò Brea, J. Tirabassi (a cura di), Reggio Emilia, 2002.

BERNABO' BREA, MIARI, STEFFE' 2017: M. Bernabò Brea, M. Miari, G. Steffè, Il Neolitico dell'Emilia Romagna, in BERNABO' BREA 2017, pp. 119-138.

BERTOLANI DEL RIO 1971, M. Bertolani Del Rio, I castelli reggiani, Reggio Emilia.

BISI-CREMASCHI-PERETTO 1980: F. Bisi, M. Cremaschi, C. Peretto, Catasto dei siti paleolitici della provincia di Reggio Emilia: studio geomorfologico dei siti ed analitico dei materiali, Reggio Emilia, 1980.

BOLOGNINI 1778: L. Bolognini, Il Muratore Reggiano, Reggio Emilia.

BOLOGNINI 1808: L. Bolognini, Memorie idrauliche per i Dipartimenti del Crostolo, Reggio Emilia.

BONORA MAZZOLI, DALL'AGLIO 1983: G. Bonora, P.L. Dall'Aglio, La viabilità romana nella pianura modenese e reggiana. Ipotesi di ricostruzione, in Viabilità antica e medievale nel territorio modenese e reggiano, Modena, pp. 7-34.

BORDONE 2007 (a cura di): R. Bordone, Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea, Atti del convegno internazionale di studi (Alessandria, 26-27 novembre 2004).

BOTTAZZI 1988: G. Bottazzi, Le vie oblique nelle centuriazioni romane, in Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna, Modena, pp. 149-191.

BOTTAZZI 2008: G. Bottazzi, Persistenza dell'impianto urbanistico di Regium Lepidi nella città medievale. Alcune osservazioni storico-topografiche, in CALZONA 2008 (a cura di), pp. 392-396.

BRONZONI, CHIESI 1996: L. Bronzoni, I. Chiesi, Reggio Emilia, via Sessi 1/e. Domus della prima età imperiale e livelli alto-medievali, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1996, pp. 121-133.

CALZOLARI 1983: M. Calzolari, Navigazione interna, porti e navi nella pianura reggiana e modenese (sec. IX-XII), in Viabilità antica e medievale nel territorio modenese e reggiano, Modena, pp. 99-140.

CALZOLARI 1987: M. Calzolari, I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea. Il contributo della documentazione medievale, in L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica, Modena, pp. 97-159.

CALZONA 2008 (a cura di): A. Calzona, "Matilde e il tesoro di Canossa", catalogo della mostra (Reggio Emilia, agosto 2008 - gennaio 2009), Milano.

CANOVA 2004 (a cura di): A. Canova, Studi sulla cultura a Reggio Emilia in età umanistica, Reggio Emilia.

CANTINO WATAGHIN 2014: G. Cantino Wataghin, Dal foro romano al castrum episcopale: la Sancta Regiensis ecclesia ed il suo divenire urbano tra tarda antichità ed alto-medioevo, in CANTINO WATAGHIN, PRODI, MUSSINI 2014 (a cura di), pp. 133-151.

CANTINO WATAGHIN, PRODI, MUSSINI 2014 (a cura di): G. Cantino Wataghin, M. Mussini, P. Prodi, "La cattedrale di Reggio Emilia. Studi e Ricerche", Milano.

CANTONI, CAPURSO 2017 (a cura di): "On the road. Via Emilia 187 a.C.-2017". Catalogo della mostra, (Reggio Emilia novembre 2017-giugno 2018), Parma 2018.

CAPURSO 2017a: A. Capurso, La via Aemilia a Reggio Emilia, in CANTONI, CAPURSO 2017, pp. 86-91.

CAPURSO 2017b: A. Capurso, Regium Lepidi: l'impianto e i luoghi pubblici, in

CANTONI, CAPURSO 2017 (a cura di), pp. 221-229.

CAPURSO, PALAZZINI, LOSI 2017: A. Capurso, C. Palazzini, A. Losi, Le necropoli di Regium Lepidi, in CANTONI CAPURSO 2017, pp. 269-287.

CAPURSO, CASSONE, CREMASCHI, PEDRELLI 2022: A. Capurso, N. Cassone, M. Cremaschi, C. Pedrelli, Nuovi dati sulla via Aemilia e sulla evoluzione di Reggio Emilia da epoca romana sino ad età moderna, in Notizie Scavi, 2, pp. 41-67.

CARBONI 1990: B. Carboni, Alcune considerazioni riguardanti il comitato parmense in territorio reggiano e modenese nei secoli X e XI, in Bollettino storico Reggiano, a. XXIII, fasc. 71, pp. 3-15.

CAVALLARI 2017: C. Cavallari, Corredo di tomba maschile di età longobarda da via Mazzini-Corso Cairoli. Rinvenimenti di età longobarda da via Mazzini-angolo via Franchetti (1958), in CANTONI CAPURSO 2017, pp. 319-321.

CAVAZZOLI 2004-2005: C. Cavazzoli, La necropoli orientale di Reggio Emilia e il suo inquadramento nella storia degli studi, Tesi di Laurea in topografia antica, Alma Mater Studiorum, Bologna.

CASSONE 1998: N. Cassone, Le fonti letterarie antiche su Regium Lepidi, in Pagine di Archeologia, VI, 1998 pp. 1-29.

CASSONE 2016: N. Cassone, Il ritrovamento di CIL, XI, 969. Un'importante iscrizione onoraria di Regium Lepidi che si credeva perduta, in FORTE 2016, pp. 153-161.

CASSONE 2019a: N. Cassone, Aspetti e problemi di topografia storica nel suburbio meridionale di Reggio Emilia. Don Gaetano Chierici ed alcune inedite scoperte archeologiche di età romana a Villa San Pellegrino, in Bollettino Storico Reggiano, 169, pp. 15-36.

CASSONE 2019b: N. Cassone, Dallo scavo al Museo. Le ricerche di don Gaetano Chierici nel sito del Castellazzo di S. Bartolomeo (RE) e un'epigrafe del 1645 conservata nei Musei Civici di Reggio Emilia, in CREMASCHI, MACELLARI, ROSSI 2018, pp. 281 sgg.

CASSONE 2021: N. Cassone, Una memoria perduta. Il contributo della topografia urbana e della toponomastica medievale per l'identificazione di un teatro romano a Regium Lepidi, in Bollettino Storico Reggiano, 175, pp. 111-137.

CAVALAZZI 2015 = M. Cavalazzi, La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII-prima metà XIII secolo), Tesi di dottorato in Storia, 27 Ciclo, Alma Mater Studiorum, Bologna.

CENERINI 2017: F. Cenerini, L'epigrafia di Regium Lepidi e la via Aemilia, in CANTONI, CAPURSO 2017, pp. 288-296.

CHIAPPONI 2015 (a cura di), Reggio 1313. L'insediamento dei Servi di Maria. Aspetti culturali nel contesto urbano. Atti del Convegno di studi storici (Reggio

Emilia 2012).

CHIERICI 1874: G. Chierici, Notizie archeologiche, in L'Italia Centrale, n. 149 del 22/12/1874.

CHIERICI, MANTOVANI 1873: G. Chierici, P. Mantovani, Notizie archeologiche dell'anno 1872, Reggio Emilia.

CHIESI 1990: I. Chiesi, Il primo periodo altomedievale in provincia di Reggio Emilia: i rinvenimenti archeologici fra la metà del V ed il VII sec. d.C., in Civiltà Padana, II, pp. 109-172.

CREMASCHI 2000: M. Cremaschi, Manuale di geoarcheologia, Bari.

CREMASCHI 2013: M. Cremaschi, Scienze della terra ed archeologia preventiva nelle indagini del sottosuolo della città di Reggio Emilia, in PODINI 2013 (a cura di), pp. 51-6.

CREMASCHI 2015: M. Cremaschi, Reggio Emilia ed il torrente Crostolo negli ultimi quattro millenni: aspetti geomorfologici e geoarcheologici, in CHIAPPONI 2015 (a cura di), pp. 17-44.

CREMASCHI 2016: M. Cremaschi, Glaciali ed interglaciali al margine dell'Appennino Emiliano Romagnolo. L'ambiente dei cacciatori-raccoglitori tra Pleistocene ed Olocene, in BERNABO' BREA 2016, pp. 31-48.

CREMASCHI, MARCHESINI 1978: M. Cremaschi, A. Marchesini, L'evoluzione di un tratto di pianura padana (prov. Reggio e Parma) in rapporto agli insediamenti ed alla struttura geologica tra il XV sec. a.C. ed il sec. XI d.C., in Archeologia Medievale, 5, pp. 542-562.

CREMASCHI, BERNABO' BREA, TIRABASSI, DALL'AGLIO, BARICCHI, MARCHESINI, NEPOTI 1980: M. Cremaschi, M. Bernabò Brea, J. Tirabassi, P.L. Dall'Aglio, W. Baricchi, A. Marchesini, S. Nepoti, L'evoluzione del settore centromeridionale della valle padana, durante l'età del bronzo, l'età romana e l'età alto medievale, geomorfologia ed insediamenti. Padusa, 16, pp. 5-250.

CREMASCHI, NEGRINO, MAGNANI, ZERBONI, NICOSIA, RODNIGHT, SPÖTL 2017: M. Cremaschi, F. Negrino, P. Magnani, A. Zerboni, C. Nicosia, H. Rodnight, C. Spötl, Il sito Paleolitico di Cave del Ghiardo: industrie, cronologia, ambiente, in BERNABO' BREA 2017 (a cura di), pp. 49-58.

CREMASCHI, STORCHI, PEREGO 2017: M. Cremaschi, P. Storchi, A. Peregò, Geoarchaeology in an urban context: The town of Reggio Emilia and river dynamics during the last two millennia in Northern Italy, Geoarchaeology, pp. 1-15.

CREMASCHI, MACELLARI, ROSSI 2019 (a cura di): M. Cremaschi, R. Macellari, G.A. Rossi, Attualità di don Gaetano Chierici. Archeologo, museologo e maestro di impegno civile, Atti del Convegno di Reggio Emilia (19 - 21 settembre 2019) = Bullettino di Paleontologia Italiana, volume 100, nuova serie 1 tomo II, 2015-2020.

CREMONINI 1984: S. Cremonini, Analisi morfodinamica preliminare della pianura

reggiano-modenese tra Crostolo e Secchia, in *Ricerche archeologiche del Carpignano*, Modena 1984, pp.13-20.

CURINA 2014: R. Curina, La città romana ed il passaggio all'alto-medioevo, in CANTINO WATAGHIN-PRODI-MUSSINI 2014 (a cura di) pp. 101-131.

CURINA 2017: R. Curina, Via Emilia Santo Stefano, Palazzo Mongardini, Tomba 9. Tomba 7, in CANTONI, CAPURSO 2017, pp.322-323.

CURINA, MALFITANO 2017a: R. Curina, O. Malfitano, Nuovi assetti insediativi tra la tarda antichità e l'età carolingia a Reggio Emilia, in CANTONI, CAPURSO 2017, pp. 304-314.

CURINA, MALFITANO 2017b: R. Curina, O. Malfitano, L'evoluzione urbana di Reggio Emilia nel medioevo, in CANTONI, CAPURSO 2017, pp. 327-335.

DALL'AGLIO 1981: P.L. Dall'Aglio, Persistenze della divisione agraria romana nella pianura reggiana, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Province Modenesi*, 4, pp. 281-289.

DALL'AGLIO 1988: P.L. Dall'Aglio, La ricostruzione della viabilità romana: appunti metodologici, in AA.VV., *Vie romane tra Italia centrale e pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena, pp. 193-206.

DAL SANTO, MAZZIERI 2017: N. Dal Santo, P. Mazziere, Il VBQ in Emilia occidentale: aspetti formali, cronologici e culturali delle produzioni materiali, in BERNABO' BREA 2017, pp. 201-210.

DAMIANI, MAGGIANI, PELLEGRINI, SALTINI, SERGES 1992: I. Damiani, A. Maggiani, E. Pellegrini, A. C. Saltini, A. Serges, L'età del ferro nel Reggiano. I materiali delle collezioni dei Civici Musei di Reggio Emilia, *Cataloghi dei Civici Musei* 12.

DEGANI 1949: M. Degani, Reggio Emilia. Scoperte archeologiche entro la cinta urbana, in *Notizie Scavi*, 3, pp. 21-33.

DEGANI 1959: M. Degani, *Il tesoro romano-barbarico di Reggio Emilia*, Firenze.

DEGANI 1960: M. Degani, Reggio Emilia. Scoperte archeologiche dell'anno 1958, in *Notizie Scavi*, 14, pp. 247-262.

DEGANI 1961: M. Degani *I mosaici romani di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.

DEGANI 1964: M. Degani, Reggio Emilia. Due pavimenti romani ed altre scoperte archeologiche, in *Notizie Scavi*, 18, pp. 1-11.

DEGANI 1967: M. Degani, Reggio Emilia. Scoperte archeologiche urbane ed extraurbane, in *Notizie Scavi*, 21, pp. 5-22.

DEGANI 1973: M. Degani, *Regium Lepidi: storia ed urbanistica della città romana di Reggio Emilia*, in *Quaderni di Archeologia Reggiana*, 2, pp. 183-206.

DEGANI 1977: M. Degani, *Silloga epigrafica reggiana*, in *Quaderni di Archeologia*

Reggiana, 3, pp. 188-194.

DEGANI 1974: M. Degani, Foglio 74. Edizione archeologica della Carta d'Italia, Firenze.

DUSSAIX 1979: c. Dussaix, Les moulins a Reggio d'Emile aux XII et XIII siècles, in *Melanges Ecole Francaise de Rome, Moyen age -Temps modernes*, pp. 113-147.

FABBRICI 1981: G. Fabbrici, Le fonti per una storia del cristianesimo reggiano, in *Strenna del Pio Istituto Artigianelli, Reggio emilia*, pp. 57-63.

FORTE 2016 (a cura di): M. Forte, *Regium@Lepidi 2200. Archeologia e nuove tecnologie per la ricostruzione di Reggio Emilia in età romana*, Bologna.

FRANZONI 1999: C. Franzoni (a cura di), *Il portico dei Marmi. Le prime collezioni a Reggio Emilia e la nascita del Museo Civico*, Reggio Emilia.

FUMAGALLI 1971: V. Fumagalli, *Le origini di una grande dinastia feudale. Adalberto-Atto di Canossa*, Tubingen.

FUMAGALLI 1973: V. Fumagalli, *Vescovi e conti nell'Emilia occidentale da Berengario I a Ottone I*, in *Studi Medievali, 3 serie XIV*, Spoleto.

GAMBERINI 2003: A. Gamberini, *La città assediata. Poteri ed identità politiche a Reggio Emilia in età viscontea*, Roma.

GAMBERINI 2007: A. Gamberini, *Linguaggi politici e territorio. Il Reggiano fra XIV e XV secolo*, in R. BORDONE 2007, pp. 89-98.

GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICCARDI; ROSSEBASTIANO: G. Gasca Queirazza, G.B. Pellegrini, G. Petracco Siccardi, A. Rossebastiano, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, 1990.

GELICHI 1996: S. Gelichi, *Regium Lepidi tra tardo-antico ed alto-medioevo*, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1996, pp. 276-279.

GELICHI 1998: S. Gelichi (a cura di), *Archeologia medievale in Emilia Occidentale*, Mantova.

GELICHI, MALNATI, ORTALLI 1986 = S. Gelichi, L. Malnati, J. Ortalli, *l'Emilia centro-occidentale tra la tarda età imperiale e l'alto medioevo*, in *Società romana e impero tardo antico. Le merci, gli insediamenti*, II; Bari, pp. 543-645.

GELICHI, CURINA 2007: S. Gelichi, R. Curina, *Le mura inesistenti? Il perimetro urbano della città di Reggio dall'antichità all'alto-medioevo*, in MARCHESINI, BARICCHI, BADINI 2007 (a cura di), pp. 29-35.

GOLINELLI 1980: P. Golinelli, P. GOLINELLI, *Culto dei santi e vita cittadina a Reggio Emilia: secoli IX-XII*, Modena.

LASAGNA PATRONCINI 1973: C. Lasagna Patroncini, *Un cinerario della II età del Ferro a Corticella di Villa Bagno*, in *Quaderni della Società Reggiana di*

Archeologia, 2, pp. 151 sgg.

LIPPOLIS 1998: E. Lippolis, Lo scavo del convento di San Prospero extra urbem, in GELICHI 1998, pp. 161-177.

LIPPOLIS 2000: E. Lippolis, Reggio Emilia, in MARINI CALVANI 2000, pp. 412-420.

LIPPOLIS 2016: E. Lippolis, Regium Lepidi nello sviluppo urbano dell'Italia romana, in FORTE 2016, pp. 97-113.

MACELLARI 1987: R. Macellari, Casale di Rivalta, in BERMOND MONTANARI 1987, p. 173 sgg.

MACELLARI 2014 (a cura di): R. Macellari, Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra d'incontri, Milano.

MAGNANI 1993: P. Magnani, Preistoria di Reggio Emilia. Dalle origini all'età del Bronzo,

MAGNANI 2008 (a cura di): P. Magnani, Gaetano Chierici. Tutti gli scritti di archeologia, Reggio Emilia 2008.

MAGNANI, PERONI 1996 (a cura di): P. Magnani, R. Peroni, Le Terremare. La quæstio nella storiografia classica. Antologia degli autori ('800-'900), Reggio Emilia.

MALAGUZZI VALERI 1886: I. Malaguzzi Valeri, I canali del Secchia e d'Enza. Riassunto storico e giuridico, Reggio Emilia.

MALAVOLTI, MANSUELLI 1951-1952: F. Malavolti, G.A. Mansuelli, Scoperte e scavi paleontologici in Emilia 1951, in Emilia Preromana 3, 1951/1952, pp. 155-175.

MALNATI 1985: L. Malnati, Note preliminari sullo scavo di un insediamento della media età del Ferro a Reggio Emilia, in La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia Centrale. Atti del Convegno di Bologna, 23-24 ottobre 1982, pp. 171 sgg.

MALNATI 1988: L. Malnati, L'origine di Regium Lepidi e il problema della romanizzazione dell'Emilia Romagna alla luce degli ultimi scavi, in in BERMOND MONTANARI 1988, pp. 103-152.

MALNATI 1996a: L. Malnati, Reggio Emilia in età repubblicana, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1996, pp. 41-45.

MALNATI 1996b: L. Malnati, Regium Lepidi nella prima e media età imperiale, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1996, pp. 84-87.

MALNATI 1996c: L. Malnati, Reggio Emilia area del Credito Emiliano. Le fasi di età imperiale, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1996, pp. 88-89.

MARCHESINI, BARICCHI, BADINI (a cura di), La cerchia scomparsa. Reggio e le sue mura, Reggio Emilia.

MARINI CALVANI 2000 (a cura di): M. Marini Calvani, *Aemilia: la cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Venezia.

MUSSINI 1988: M. Mussini, *La mandorla a sei facce. Comune e ordini mendicanti, piazza, mura e palatium a Reggio Emilia ( 1199-1315 )*, Quaderni di Storia dell'Arte diretti da Arturo Carlo Quintavalle, 15, Parma.

MUSSINI 2012: M. Mussini, *Reggio Emilia: la forma della città comunale*, in PAOLINI 2012, pp. 207-244.

MUSSINI, LASAGNA PATRONCINI 1980: M. Mussini, C. Lasagna Patroncini, *Un deposito di materiale della seconda età del Ferro a Villa Mancasale (Reggio Emilia)*, in *Quaderni di Archeologia Reggiana*, 4, pp. 109 sgg.

NIRONI 1970: V. Nironi, *Il Palazzo del Comune di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.

NIRONI 1971: V. Nironi, *Stradario reggiano antico*, Reggio Emilia.

NIRONI 1978: V. Nironi, *Le case di Reggio Emilia nel '700*, Reggio Emilia.

OLIVIERI 1922: D. Olivieri, *Di alcuni nomi locali dell'Emilia e provincie limitrofe*, in *Studi Romani*, XV, pp. 115-136.

OVERMANN 1980: A. Overmann, *La contessa Matilde di Canossa. Sue proprietà territoriali. Storia delle terre matildiche dal 115 al 1230. I registi Matildici*, Roma 1980.

PANCIROLI 1846: G. Panciroli, *Storia della città di Reggio Emilia*, Reggio Emilia (compendio tradotto in italiano dal manoscritto del XVI secolo).

PAOLINI 2012 (a cura di): L. Paolini, *Il vescovo, la chiesa e la città di Reggio in età comunale, Ecclesia Regiensis*, 3, Bologna.

PATRONCINI 1970a: L. Patroncini, *Rinvenimento di materiali preistorici. San Bartolomeo-Case Bigi sud*, in *Quaderni di Archeologia Reggiana*, 1, pp. 83 sgg.

PATRONCINI 1970b: L. Patroncini, *Un saggio di scavo in località Canali, Podere Sani*, in *Quaderni di Archeologia Reggiana*, 1, pp. 90 sgg.

PELLEGRINI 1990: G.B. Pellegrini, *Toponomastica Italiana*.

PETRELLA 2004: G. Petrella, *Reggio Emilia e il suo territorio nella letteratura geografica del cinquecento: la Descrizione d'Italia di Leandro Alberti*, in CANOVA 2004, pp. 187-201.

PIRONDINI 1982: M. Pirondini, *Reggio Emilia, Guida storica-artistica*, Reggio Emilia.

PODINI 2013 (a cura di): *Tutela archeologica e progresso: un accordo possibile*, (Atti del Convegno di Reggio Emilia, 19 maggio 2012), Reggio Emilia.

PODINI 2016: M. Podini, *Cantieri di scavo archeologico a Reggio Emilia fra il 2010 ed il 2015: Considerazioni preliminari sulla città romana*, in FORTE 2016, pp. 123-140.

PODINI, LOSI 2019 (a cura di): M. Podini, A. Losi, La città che si rinnova. Gli scavi di Palazzo Busetti e Piazza della Vittoria a Reggio Emilia, Parma 2019.

RICCI 1788: L. Ricci, Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri Stati appartenenti alla casa d'Este, Modena.

RIO 1931: R. Rio, Vestigia Crustunei. La vicenda storica dell'agro reggiano. Reggio Emilia.

ROMBALDI 1964 = O. Rombaldi, Il comune di Reggio Emilia e i Feudatari nel secolo XII, In Studi matildici, Atti e memorie del I convegno di Studi Matildici (Modena-Reggio Emilia, 19-21 ottobre 1963), Modena, pp. 110-129.

ROMBALDI 1969: O. Rombaldi, I beni comunali della città di Reggio, in Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Province Modenesi, 10, 4, pp. 279-309.

ROMBALDI 1979: O. Rombaldi, Rivalta (857-1223), in Il Pescatore Reggiano, 133, pp. 151-165.

ROMBALDI 1982: O. Rombaldi, Il monastero di S. Prospero di Reggio Emilia, Reggio Emilia.

SACCANI 1926: G. Sacconi, Delle antiche chiese reggiane, Reggio Emilia.

SILIPRANDI 1936: O. Siliprandi, Scavi archeologici avvenuti nella provincia di Reggio Emilia nell'ultimo cinquantennio (1886-1935), Reggio Emilia.

SILIPRANDI 1940: O. Siliprandi, Resti di lastricato stradale di età romana e di manufatti diversi lungo la via Emilia, entro la cinta urbana, in "Notizie degli Scavi", Roma, pp. 304-311.

STEFFE', BERNABO' BREA, MIARI 2017: G. Steffè, M. Bernabò Brea, M. Miari, L'Eneolitico dell'Emilia Romagna, in BERNABO' BREA 2017, pp. 139-158.

STORCHI 2015: P. Storchi, Reggio Emilia in età romana: problemi topografici e prospettive di ricerca, in Atlante tematico di topografia antica, 25, Roma, pp. 203-214

STORCHI 2016a: P. Storchi, La viabilità nella pianura padana reggiana in età romana: alcuni elementi di riflessione, in Scienze dell'antichità, 22, Fascicolo 1, pp. 65-77.

STORCHI 2016b: P. Storchi, Edifici per spettacoli a Regium Lepidi. Alcune proposte per la loro identificazione, in FORTE 2016, pp. 141-151.

STORCHI 2018: P. Storchi, Regium Lepidi, Tannetum, Brixellum e Luceria. Studi sul sistema poleografico della provincia di Reggio Emilia in età romana, Roma 2018.

STURMANN CICCONE 1977: C. Sturmann Ciccone, Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia, Reggio Emilia.

- TINCANI 2002: A. Tincani, Il Monastero di San Tommaso di Reggio, Reggio Emilia.
- TIRABASSI 1979: J. Tirabassi, I siti dell'età del bronzo, Reggio Emilia
- TIRABASSI 1980: J. Tirabassi, "Pozzo neolitico da Buco del Signore, Reggio Emilia", Emilia Preromana. Rivista di Preistoria e Protostoria per l'Emilia Romagna, vol. 8, Modena, pp 70-72.
- TIRABASSI 1987a: J. Tirabassi, I siti neolitici, Reggio Emilia, 1987.
- TIRABASSI 1987b: J. Tirabassi, Scavo d'emergenza a Bazzarola (RE): Relazione preliminare, Atti della 26. riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 7-10 novembre 1985, Firenze.
- TIRABASSI 1990: J. Tirabassi, Topografia Storica del bacino del Crostolo, Topografia Storica del bacino del Crostolo, in AMBROSETTI, MALNATI, MACELLARI 1990, pp. 45-63.
- TIRABASSI 1996: J. Tirabassi, I siti dell'età del bronzo. Aggiornamento, Reggio Emilia, 1996.
- TIRABASSI 1998: J. Tirabassi, Il sito di Rivalentella - Ca' Romensini: scavi 1981-1991, in Atti del XIII Congresso UISPP, Forlì, pp. 249-252, 1998.
- TIRABASSI, BAGLIONI, CARRA, GARDIN, VALZOLGHER 2017: J. Tirabassi, L. Baglioni, M. Carra, S. Gardin, E. Valzolgher, Una grande struttura "Fiorano" esplorata a Bazzarola (Reggio Emilia), in BERNABO' BREA 2017, pp. 169-182.
- TIRABOSCHI 1824-1825: G. Tiraboschi, Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi, I-II, Modena.
- TROVABENE 1989: G. Trovabene, Topografia cristiana di Reggio Emilia in età tardoantica e altomedievale, in Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, (21 - 28 sept. 1986), pp. 273-284.
- VENTURI 1822: G. Venturi, Storia di Scandiano, Modena.

### 5.3. CARTOGRAFIA TEMATICA

Archivio di Stato di Reggio Emilia, Pianta della città di Reggio dedicata a questo illustrissimo publico fatta da Sairmezans capitano dell'artiglieria... scala di duecento brazza reggiane, (1763)

Archivio Ufficio Tecnico della Provincia di Reggio Emilia, Mappe di impianto catastale del Comune di Reggio Emilia in scala 1:2000: Forese (1888); Città (1896).

Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 (Progetto CARG), F. 200 Reggio Emilia (1998-2001); F. 201 Modena (1995-1997).

Carta Geomorfologica della Pianura Padana in scala 1:250.000 (S.E.L.C.A. 1997).

Istituto geografico Militare, Foglio 74 della Carta d'Italia, tavoletta III SE, Reggio Emilia, in scala 1:25.000 (1933).

Musei Civici di Reggio Emilia, Carta Archeologica della Provincia di Reggio Emilia in scala 1:40.000 (1876).

PTCP, Provincia di Reggio Emilia, Quadro Conoscitivo, Sistema ambientale, ALLEGATO 6, carta degli elementi fisico-geomorfologici in scala 1:25.000 (2016).

PUG, Comune di Reggio Emilia (QCD\_C5.C) carta archeologica in scala 1:20.000.

PUG, Comune di Reggio Emilia (QCD\_E3\_1) carta geologica in scala 1:20.000.

PUG, Comune di Reggio Emilia (QCD\_E3\_2) carta idromorfologica in scala 1:20.000.

#### 5.4. RISORSE IN RETE

Ais, Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale = <https://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>

Archivio di Stato di Reggio Emilia, Mappe, piante topografie - Cartografia reggiana = <https://www.archiviodistatoreggioemilia.beniculturali.it/index.php?it/145/mappe-piante-topografie>

Biblioteca Municipale Panizzi, Piante e vedute di Reggio -Piante di Reggio (1590-1952) = <http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?idSezione=1160>

Du Cange, Glossarium Mediae et infimae latinitatis = <https://archiviodistatorino.beniculturali.it/strumenti/du-cange/>

Geoportale Emilia Romagna = <https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

Geoportale Nazionale = <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>

Geoportale Nazionale Per l'Archeologia = <https://gna.cultura.gov.it>

Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio= <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg->

pot-arc

Mapire.eu - Arcanum Maps, The Historical Maps Portal = <https://maps.arcanum.com>

Regione Emilia Romagna: sito tematico della cartografia geologica della Regione Emilia Romagna =

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/geo/index.html>

Vincoli in Rete = <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia Romagna =

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>